

413.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	26027	
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	26053	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	26028	
PRESIDENTE	26029	
AVOLIO	26050	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	26029	
26037, 26042, 26043, 26044		
26047, 26048, 26049		
BOIARDI	26036	
CANESTRARI	26030	
CARRARA SUTOUR	26050	
CIRILLO	26035	
ESPOSTO	26046, 26048	
LIBERTINI	26040, 26043, 26044, 26047, 26049	
MARCHETTI	26032, 26040	
NATOLI	26030, 26033, 26036	
PREARO	26038, 26048, 26050	
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	26030, 26043	
26044, 26048, 26049		
RAFFAELLI, <i>Relatore di minoranza</i>	26039	
26043		
RAUCCI	26050	
SANTAGATI	26033, 26035, 26037	
26038, 26044, 26047		
SERRENTINO	26035	
VESPIGNANI, <i>Relatore di minoranza</i>	26032	
26033, 26041		
		Proposte di legge:
		(<i>Annunzio</i>) 26027, 26053
		(<i>Approvazione in Commissione</i>) 26053
		(<i>Ritiro di richiesta di rimessione all'Assemblea</i>) 26054
		Proposte di legge (Svolgimento):
		PRESIDENTE 26027
		PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> 26028
		TURCHI 26027
		Interrogazioni e mozioni (Annunzio):
		PRESIDENTE 26054
		AMODEI 26054
		LEVI ARIAN GIORGINA 26055
		LIBERTINI 26055
		MASCOLO 26055
		SANTONI 26054
		Commissione parlamentare (Modifica nella costituzione) 26054
		Convalida di un deputato 26053
		Per la formazione dell'ordine del giorno:
		PRESIDENTE 26054
		ZANTI TONDI CARMEN 26054
		Sostituzione di un deputato 26053
		Votazioni segrete 26030, 26033, 26044, 26050
		Ordine del giorno della seduta di domani 26055

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cantalupo, Girardin, Mazza, Pavone, Querci, Riccio, Rognoni, Rumor, Salizzone, Scarascia Mugnozza, Senese, Sorgi, Stella, Tantalo, Tarabini e Vecchiarelli.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

AVERARDI: « Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio " Francesco Morosini " di Venezia » (3123);

ZACCAGNINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini » (3124);

PISICCHIO e IANNIELLO: « Esenzione dalle imposte fondiari per gli assegnatari della Opera nazionale combattenti » (3121);

FRANCHI e ALFANO: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 ai dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge stessa al personale comandato in servizio durante il secondo conflitto mondiale nei territori delle province di Lubiana, Zara, Spalato e Cattaro » (3122).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

**Svolgimento
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Pazzaglia, Giuseppe Niccolai e Turchi: « Modifica dell'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente la delega per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato » (2915).

TURCHI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCHI. La nostra è una proposta di legge di carattere altamente sociale. Mentre infatti l'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 249, dispone che per la promozione a ruolo aperto ad appuntato i militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di finanza, del corpo degli agenti di custodia, debbano aver prestato servizio per un periodo non breve che, dal 1971, sarà di 17 anni, la nostra proposta di legge vuole portare questo periodo a 15 anni. Tale periodo di attesa infatti ci è apparso obiettivamente ingiustificato.

Noi sappiamo che l'esperienza necessaria per lo svolgimento di quelle mansioni leggermente diverse che l'appuntato ha può essere acquisita in un periodo di tempo assai più breve. In relazione a tali considerazioni, con la presente proposta di legge noi intendiamo appunto modificare l'articolo 24 della legge sopra ricordata per consentire che il detto grado di appuntato venga conseguito dopo un periodo di 15 anni, a decorrere dal 1973.

Intendiamo altresì stabilire che ai militari che verranno collocati in congedo per infermità dipendente da causa di servizio - e questo è uno dei motivi di carattere sociale che hanno ispirato la nostra proposta - lo stesso grado di appuntato venga riconosciuto, ai fini della liquidazione della pensione, qualunque sia l'anzianità di servizio. Il fine che ci si propone con questa disposizione è di rendere più adeguato il trattamento pensionistico in presenza di conseguenze nocive del servizio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Per queste considerazioni noi abbiamo presentato la proposta di legge che ci auguriamo trovi accoglimento da parte della Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pazzaglia.

(È approvata).

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte ed alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 29 della legge 1° marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed istituzione della banda dell'esercito » (2990);

SPITELLA: « Provvedimenti per il consolidamento e il risanamento del colle su cui è ubicata la città di Todi e per la tutela del carattere artistico e storico della medesima città » (2817);

BRIZIOLI: « Provvedimenti per la salvaguardia della salute umana dai danni causati dal fumo di tabacco » (2999);

BOFFARDI INES, MARCHETTI, VAGHI, SANGALLI, SISTO, VECCHIARELLI, DE STASIO, FORNALE, PREARO, SORGI, GIRARDIN, GIORDANO, BALASSO, TRAVERSA: « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 371, integrati dalla legge 25 luglio 1970, n. 289 - agli ufficiali di complemento delle tre armi fino al 40° corso AUC » (3030).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Nella seduta di ieri sono stati illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 6, ad eccezione

dei seguenti presentati dalla maggioranza della Commissione:

Al numero 1), sopprimere le parole da: eccetto quelli, fino alla fine del numero.

6. 24. Commissione.

Dopo il numero 1), aggiungere il seguente numero:

1-bis) applicazione dell'imposta agli incrementi di valore degli immobili di proprietà di società che svolgono in modo esclusivo o prevalente attività di gestione di immobili al compimento del decennio dalla data di acquisto dell'immobile e di ogni successivo decennio di ininterrotto possesso. In ogni caso il tributo troverà applicazione a decorrere dal secondo anno successivo a quello della sua istituzione.

6. 25. Commissione.

Al numero 2), sostituire il primo periodo con il seguente:

2) commisurazione dell'imposta per gli immobili di cui al punto 1) alla differenza tra il valore degli immobili alla data dell'alienazione o della trasmissione a titolo gratuito e il valore di essi alla data dell'acquisto per atto tra vivi o per causa di morte, aumentato delle spese di acquisto, di costruzione e incrementative, e per gli immobili di cui al punto *1-bis)* alla differenza tra il valore degli immobili stessi al compimento del decennio e il valore di essi alla data dell'acquisto per atto tra vivi o per causa di morte o assunto a base della precedente tassazione, aumentato delle spese di acquisto, costruzione e incrementative.

6. 26. Commissione.

Al numero 3), sostituire il primo periodo con il seguente:

3) determinazione della differenza imponibile, per gli immobili di cui al punto 1) sulla base dei valori accertati ai fini dell'imposta di registro o dell'imposta sulle successioni e donazioni ovvero sulla base dei corrispettivi assoggettati alla imposta sul valore aggiunto e per gli immobili di cui al punto *1-bis)* sulla base dei valori correnti alla data di compimento del decennio;

6. 27. Commissione.

Sostituire il numero 8), con il seguente:

8) indeducibilità del tributo ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche e deducibilità del tributo dalla plusvalenza assoggettata all'imposta sui redditi delle persone fisiche od all'im-

posta sul reddito delle persone giuridiche nei confronti delle imprese commerciali, delle società indicate dall'articolo 2200 del codice civile e delle persone giuridiche diverse dalle società che hanno per oggetto esclusivo e principale l'esercizio di attività commerciali.

6. 28.

Commissione.

L'onorevole Bima ha facoltà di illustrare questi emendamenti della Commissione e di esprimere nel contempo il parere su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

BIMA, Relatore per la maggioranza. Non ostante la Commissione abbia lungamente discusso sull'articolo 6 non tutti i problemi sono stati risolti con assenso unanime. Il relatore, per dovere di obiettività, deve registrare tre ben distinte posizioni verificatesi in seno al Comitato dei nove, due di minoranza e una di maggioranza. La prima posizione di minoranza era, e credo sia tuttora, favorevole ad estendere l'imposta di cui all'articolo 6 alle cosiddette società immobiliari, ma contraria invece ad ammettere a seconda tassazione le plusvalenze di società di produzione contemplate dall'articolo 2200 del codice civile, proprio per non scoraggiare redditi in via di formazione.

La posizione di maggioranza invece era ed è favorevole ad accentuare l'autonomia di questa imposta nel senso di stabilire la coesistenza di essa con quella sul reddito, e quindi a generalizzare il più possibile la sua estensione, salvo poi ad attuare delle attenuazioni proprio per eliminare certe sprezze e per non creare disincentivi.

Accanto a queste due posizioni ve ne era poi (e, credo, ce n'è) un'altra, sempre di minoranza, la quale, ravvisando in queste plusvalenze carattere eminentemente speculativo e ravvisando in questi tipi di reddito delle vere e proprie rendite realizzate senza che si dispieghi capacità da parte del soggetto e senza rischio alcuno, trattandosi di un tipo di rendite che si realizzano per così dire dormendo, era ed è favorevole ad applicare a queste plusvalenze delle aliquote così alte da avocare per principio ogni aumento patrimoniale non meritato.

La posizione della maggioranza è quella che ho prospettato, e i principi che tendono ad accentuare l'autonomia e a generalizzare il più possibile l'applicazione di questa imposta — salvo ad attenuarla proprio per non scoraggiare l'autofinanziamento e per non punire redditi in via di formazione — sono rispecchiati negli emendamenti della Commissione 6. 24 e 6. 25. Al n. 2 l'emendamento della Commis-

sione stabilisce inoltre il modo in cui deve essere commisurata l'imposta e per gli immobili di cui al punto 1) e per gli immobili delle società immobiliari. Le modalità su le quali attuare gli accennati temperamenti vengono indicate con l'emendamento della Commissione 6. 28 che stabilisce la deducibilità del tributo dalla plusvalenza assoggettata all'imposta sui redditi delle persone fisiche o all'imposta sul reddito delle persone giuridiche nei confronti delle imprese commerciali e delle società indicate dall'articolo 2200 del codice civile.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati da altri colleghi, devo brevemente dire che il 6. 2 risulta assorbito dal testo della Commissione e così, di fatto, anche l'emendamento Natoli 6. 29. Anche gli emendamenti Natoli 6. 16, Marchetti 6. 21 e Vespignani 6. 3, mi sembrano assorbiti dall'emendamento della Commissione. Nel caso non venissero ritirati, il relatore si dichiara contrario. Il relatore ritiene altresì di dover esprimere parere contrario all'emendamento Natoli 6. 17, come pure agli emendamenti Natoli 6. 18, Santagati 6. 14 e Alpino 6. 8, che sono analoghi, ma che propongono soluzioni contrapposte: il relatore ritiene infatti che il testo proposto dalla Commissione sia preferibile.

Il relatore si dichiara anche contrario allo emendamento Vespignani 6. 4, che potrebbe anche avere una ragion d'essere nel caso di un'imposta a carattere proporzionale puro, oppure ove si trattasse di acquisire un immobile per abitazione personale: in questo caso, volerne facilitare la vendita con agevolazioni pare al relatore che sia cosa non logica, per non dire assurda.

In base agli emendamenti Santagati 6. 15 e Serrentino 6. 9 l'imposta dovrebbe essere calcolata non più sulla differenza tra il valore d'acquisto e quello di vendita, ma su di un valore medio. Se accettassimo questi emendamenti, la fisionomia dell'imposta verrebbe snaturata: il relatore è pertanto contrario. Gli emendamenti Specchio 6. 5 e Natoli 6. 19 tendono ad inasprire le aliquote: il relatore fa presente che, nella tassazione di queste plusvalenze, incidono globalmente anche altre imposte, per cui, se si accettassero queste aliquote e le si sommassero alle altre, si avrebbero aliquote di natura spoliatrice. Il relatore è pertanto contrario.

Per gli emendamenti Vespignani 6. 6, Natoli 6. 20, Marchetti 6. 13, Finelli 6. 1 e Specchio 6. 7, che trattano la materia dell'accertamento e della riscossione, propongo di stralciare l'intero numero 6 dell'articolo e rinviarlo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

all'esame dell'articolo 10, che è quello che tratta il problema dell'accertamento in genere.

Per l'emendamento 6. 12, invece la maggioranza della Commissione esprime parere contrario, essendo questo emendamento, nella sua sostanza, identico a quello 6. 4, sul quale fu espresso parere negativo.

Parere nettamente contrario è altresì espresso dalla maggioranza della Commissione sull'emendamento 6. 23 dell'onorevole Cirillo in quanto quest'ultimo, nella sua commendevole ansia di ricerca di materia tassabile, dimentica che il capitale non è reddito, e che non può pertanto essere tassato due volte come patrimonio, ciò che costituirebbe un assurdo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha sentito, il relatore per la maggioranza ha proposto di stralciare il n. 6 dell'articolo 6 e gli emendamenti ad esso riferiti (Vespignani 6. 6, Natoli 6. 20, Marchetti 6. 13, Finelli 6. 1 e Specchio 6. 7).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo si associa...

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. ...ringraziando.

PRETI, Ministro delle finanze. Onorevole Raffaelli, non posso che ringraziare l'onorevole Bima per la passione con la quale ha svolto il suo compito di relatore. Il Governo si associa alle considerazioni formulate dal relatore per la maggioranza, onorevole Bima.

Desidero aggiungere altresì che, a causa degli emendamenti proposti dalla maggioranza della Commissione e dal Governo con essa concorde, il disegno di legge al nostro esame subisce una modifica di notevole importanza nell'articolo 6: infatti, l'eliminazione della seconda parte del numero 1 di esso, fa sì che tutti gli incrementi in materia immobiliare, tutti i plusvalore vengano tassati con la nuova imposta, siano essi di persone fisiche o giuridiche.

In secondo luogo, con questa disposizione di legge, e precisamente con l'emendamento proposto dalla maggioranza della Commissione in accordo col Governo, noi abbiamo dato un colpo alquanto forte, se non decisivo, alle

società immobiliari. Non sarà più possibile, infatti (cosa che era in passato da molti lamentata) sfuggire al fisco vendendo le quote di numerose migliaia di società immobiliari sorte unicamente per detenere fabbricati oppure aree.

Con la disposizione legislativa che viene proposta, secondo la quale ogni dieci anni, quando una proprietà immobiliare appartiene ad una società immobiliare viene comunque tassata indipendentemente dal fatto che vi sia una rendita, non sarà più possibile eludere il fisco attraverso una scappatoia che finora era molto usata. Credo pertanto che, correggendo e integrando il testo originario, con questa disposizione realizziamo un'azione moralizzatrice e contribuiamo notevolmente a limitare la evasione fiscale. Questo è un elemento di grande importanza, che è stato apprezzato anche dagli altri partiti rappresentati nel Comitato dei nove, e che sta, appunto, a testimoniare la volontà del Governo e della maggioranza di colpire certe forme di speculazione e di evasione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6. 24 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Borraccino 6. 2 e Natoli 6. 29 sono pertanto assorbiti.

Onorevole Natoli, mantiene l'emendamento 6. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Natoli 6. 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	157
Voti contrari	174

(La Camera respinge).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Botta	Di Benedetto	Lavagnoli
Alboni	Bottari	Di Giannantonio	Lenti
Aldrovandi	Bressani	Di Lisa	Leonardi
Alesi	Bronzuto	Di Mauro	Levi Arian Giorgina
Alini	Bruni	D'Ippolito	Libertini
Allera	Bucciarelli Ducci	Di Primio	Lizzero
Allocca	Buffone	Di Puccio	Lodi Adriana
Amadeo	Busetto	Elkan	Lombardi Mauro
Amasio	Caiati	Esposito	Silvano
Amodei	Caiazza	Fabbri	Longoni
Amodio	Calvetti	Fanelli	Loperfido
Andreoni	Calvi	Fasoli	Lospinoso Severini
Andreotti	Canestrari	Feroli	Lucchesi
Anselmi Tina	Caponi	Ferrari-Aggradi	Macaluso
Antoniozzi	Caprara	Ferri Giancarlo	Macchiavelli
Armani	Cardia	Fibbi Giulietta	Maggioni
Arnaud	Carra	Finelli	Malagugini
Arzilli	Carrara Sutour	Fioret	Marchetti
Assante	Caruso	Fiumanò	Marino
Azimonti	Castelli	Flamigni	Marmugi
Baccalini	Cataldo	Forlani	Marocco
Balasso	Cattanei	Fornale	Marras
Baldani Guerra	Cavaliere	Foscarini	Martelli
Baldi	Cebrelli	Fracassi	Maschiella
Ballarin	Cecati	Frasca	Mascolo
Barberi	Ceravolo Domenico	Fregonese	Mattalia
Barca	Ceruti	Fusaro	Mattarelli
Bardelli	Cesaroni	Galloni	Maulini
Bardotti	Ciampaglia	Galluzzi	Mazza
Baroni	Gianca	Gastone	Mazzola
Bartesaghi	Cicerone	Gessi Nives	Mengozzi
Baslini	Cingari	Giachini	Menicacci
Bastianelli	Cirillo	Giannantoni	Merli
Battistella	Colleselli	Giomo	Meucci
Beccaria	Colombo Emilio	Giordano	Micheli Pietro
Belci	Compagna	Giovannini	Miotti Carli Amalia
Benedetti	Conte	Gonella	Monasterio
Beragnoli	Corà	Gorreri	Monsellato
Bertè	Corghi	Gramegna	Morelli
Biaggi	Cottone	Granzotto	Morgana
Biagini	Cristofori	Graziosi	Moro Dino
Bianchi Fortunato	Cuttitta	Grimaldi	Morvidi
Bianchi Gerardo	D'Alema	Guarra	Mussa Ivaldi Vercelli
Bianco	D'Alessio	Guerrini Giorgio	Nahoum
Bima	Dall'Armellina	Guerrini Rodolfo	Nannini
Bini	Damico	Gui	Napoli
Bo	D'Angelo	Guidi	Napolitano Francesco
Bodrato	D'Auria	Gunnella	Napolitano Luigi
Boffardi Ines	Degan	Ianniello	Natali
Boiardi	De Laurentiis	Ingrao	Natoli
Boldrin	Del Duca	Iotti Leonilde	Natta
Boldrini	De Leonardis	Iozzelli	Niccolai Cesarino
Bonifazi	Della Briotta	Isgrò	Nicolini
Borghesi	Demarchi	Jacazzi	Ognibene
Borra	de Meo	La Bella	Olietti
Borraccino	de Stasio	La Loggia	Olmini
		Lamanna	Orlandi
		Lattanzi	Padula

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Pagliarani	Scutari
Pandolfi	Sedati
Pascariello	Semeraro
Passoni	Sereni
Palrini	Serrentino
Pellegrino	Servadei
Perdonà	Sgarbi Bompani
Pezzino	Luciana
Pica	Silvestri
Piccinelli	Sisto
Piccoli	Skerk
Pigni	Spagnoli
Piscitello	Specchio
Pisicchio	Speciale
Pisoni	Speranza
Pistillo	Spitella
Pitzalis	Squicciarini
Pochetti	Storchi
Prearo	Sullo
Preti	Sulotto
Principe	Tagliaferri
Protti	Tedeschi
Pucci di Barsento	Tempia Valenta
Pucci Ernesto	Terraroli
Racchetti	Tocco
Radi	Todros
Raffaelli	Tognoni
Raicich	Toros
Raucci	Tozzi Condivi
Re Giuseppina	Traina
Reale Giuseppe	Traversa
Romanato	Tripodi Girolamo
Rossinovich	Truzzi
Ruffini	Tuccari
Russo Carlo	Turchi
Sabadini	Urso
Salomone	Usvardi
Sandri	Vaghi
Sangalli	Valeggiani
Sanna	Vecchi
Santagati	Venturoli
Santoni	Vespignani
Savoldi	Vetrone
Scaini	Vicentini
Schiavon	Volpe
Scianatico	Zanibelli
Scionti	Zappa
Scipioni	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barbi	Bucalossi
Bartole	Capra
Barzini	Carta
Bologna	Cattaneo Petrini
Bova	Giannina
Brandi	Cavallari

Cottoni	Salvi
Dell'Andro	Savio Emanuela
De Poli	Scarlato
Fracanzani	Simonacci
Granelli	Sinesio
Imperiale	Spadola
Lettieri	Tambroni Armaroli
Mancini Antonio	Taviani
Martini Maria Eletta	Turnaturi
Mazzarrino	Valiante
Origlia	Vedovato
Pintus	Villa
Quaranta	Zagari
Romita	

(concesso nella seduta odierna):

Cantalupo	Scarascia Mugnozza
Girardin	Senese
Pavone	Sorgi
Querci	Stella
Riccio	Tantalo
Rognoni	Tarabini
Rumor	Vecchiarelli
Salizzoni	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Marchetti, mantiene il suo emendamento 6. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MARCHETTI. Lo ritiro, signor Presidente, ringraziando la Commissione, il Comitato dei nove e, per il Governo, il ministro Preti, per avere accettato i criteri e i principi contenuti nell'emendamento, nel senso di assoggettare le società immobiliari all'imposta per l'incremento dei valori immobiliari e di seguire il criterio della scadenza decennale della imposizione e non quella del realizzo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6. 25, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6. 26, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento 6. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VESPIGNANI, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6. 27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 6. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'emendamento 6. 22 del Governo è assorbito da precedenti votazioni.

Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 6. 18, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 6. 14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'emendamento Alpino 6. 8 è precluso dalla votazione dell'emendamento Santagati 6. 14.

Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento 6. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VESPIGNANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo emendamento Vespignani 6. 4 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta su tale emendamento, al quale si sono dichiarati contrari Commissione e Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 375

Maggioranza 188

Voti favorevoli 184

Voti contrari 191

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Benedetti
Abelli	Beragnoli
Achilli	Bertè
Alboni	Bertoldi
Alini	Bertucci
Allegri	Biaggi
Allera	Biagini
Allocca	Biagioni
Amadei Leonetto	Bianchi Fortunato
Amasio	Bianchi Gerardo
Amendola	Bianco
Amodei	Bima
Amodio	Bini
Andreoni	Bo
Andreotti	Bodrato
Anselmi Tina	Boffardi Ines
Ariosto	Boiardi
Armani	Boldrin
Arnaud	Boldrini
Arzilli	Bonifazi
Assante	Borghini
Azimonti	Borra
Azzaro	Bortot
Baccalini	Botta
Balasso	Bottari
Baldani Guerra	Bozzi
Ballarin	Bressani
Barberi	Bronzuto
Barca	Bruni
Bardelli	Buffone
Bardotti	Busetto
Baroni	Caiati
Bartesaghi	Calvetti
Basso	Calvi
Bastianelli	Canestrari
Baltistella	Caponi
Beccaria	Caprara
Belci	Cardia
Bemporad	Carenini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Cariglia	D'Ippolito	Lajolo	Nahoum
Carra	Di Primio	La Loggia	Nannini
Carrara Sutour	Di Puccio	Lamanna	Napoli
Caruso	Elkan	Lami	Napolitano Francesco
Castelli	Esposito	Lattanzi	Napolitano Giorgio
Castellucci	Fabbri	Lattanzio	Napolitano Luigi
Cataldo	Fanelli	Lavagnoli	Natali
Cattani	Fasoli	Lenti	Natoli
Cavaliere	Ferioli	Leonardi	Natta
Cebrelli	Ferrari-Aggradi	Levi Arian Giorgina	Niccolai Cesarino
Cecati	Ferretti	Lezzi	Niccolai Giuseppe
Ceravolo Domenico	Ferri Giancarlo	Libertini	Nicolini
Ceruti	Ferri Mauro	Lizzero	Nucci
Cesaroni	Fibbi Giulietta	Lodi Adriana	Ognibene
Chinello	Finelli	Lombardi Mauro	Olietti
Ciaffi	Fioret	Silvano	Olmini
Ciampaglia	Fiumanò	Longoni	Orilia
Cianca	Flamigni	Lospinoso Severini	Padula
Ciccardini	Fornale	Lucchesi	Pagliarani
Cicerone	Fortuna	Lucifredi	Pajetta Giuliano
Cingari	Foscarini	Lupis	Pandolfi
Cirillo	Foschi	Macaluso	Pascariello
Coccia	Foschini	Macchiavelli	Passoni
Colleselli	Fracassi	Macciocchi Maria	Patrini
Colombo Emilio	Frasca	Antonietta	Pedini
Colombo Vittorino	Fregonese	Maggioni	Pellegrino
Compagna	Fusaro	Magri	Perdonà
Conte	Galluzzi	Malagugini	Pezzino
Corà	Gastone	Malfatti	Piccinelli
Corghi	Gatto	Mancini Vincenzo	Pietrobono
Cortese	Gessi Nives	Marchetti	Pigni
Corti	Giachini	Marino	Piscitello
Cottone	Giannantoni	Marocco	Pisicchio
Cristofori	Giomo	Marras	Pisoni
Cucchi	Giordano	Martelli	Pistillo
Cuttitta	Giovannini	Maschiella	Pitzalis
D'Alema	Giraudi	Mascolo	Pochetti
D'Alessio	Gonella	Mattalia	Prearo
Dall'Armellina	Gorreri	Mattarelli	Preti
Damico	Gramegna	Maulini	Principe
D'Angelo	Granzotto	Mazzarrino	Protti
D'Arezzo	Grassi Bertazzi	Mazzola	Pucci di Barsento
D'Auria	Graziosi	Mengozi	Pucci Ernesto
Degan	Guerrini Giorgio	Menicacci	Racchetti
De Laurentiis	Guerrini Rodolfo	Merenda	Radi
Del Duca	Gui	Merli	Raffaelli
De Leonardis	Guidi	Meucci	Raicich
De Lorenzo Giovanni	Gullo	Micheli Pietro	Rauci
Demarchi	Gunnella	Miotti Carli Amalia	Rausa
De Maria	Helfer	Miroglio	Re Giuseppina
de Meo	Ianniello	Monasterio	Reale Giuseppe
De Mita	Ingrao	Monsellato	Restivo
de Stasio	Iotti Leonilde	Morelli	Riz
Di Benedetto	Iozzelli	Morgana	Romanato
Di Giannantonio	Isgrò	Moro Dino	Rossinovich
Di Lisa	Jacazzi	Morvidi	Ruffini
Di Mauro	La Bella	Musotto	Russo Carlo
Di Nardo Raffaele	Laforgia	Mussa Ivaldi Vercelli	Sabadini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Sacchi	Storchi
Salomone	Sullo
Salvatore	Sulotto
Sandri	Tagliaferri
Sangalli	Tani
Sanna	Tedeschi
Santagati	Tempia Valenta
Santoni	Terraroli
Sargentini	Tocco
Savoldi	Todros
Scaglia	Tognoni
Scaini	Toros
Scianatico	Tozzi Condivi
Scionti	Traina
Scipioni	Traversa
Scotoni	Tripodi Girolamo
Scotti	Truzzi
Scutari	Tuccari
Sedati	Urso
Semeraro	Usvardi
Sereni	Vaghi
Serrentino	Valeggiani
Servadei	Valori
Sgarbi Bompani	Vecchi
Luciana	Vecchietti
Silvestri	Venturoli
Sisto	Vespignani
Skerk	Vetrone
Spagnoli	Vianello
Specchio	Vicentini
Speciale	Vincelli
Speranza	Volpe
Spinelli	Zanibelli
Sponziello	Zanti Tondi Carmen
Squicciarini	Zappa

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barbi	Mancini Antonio
Bartole	Martini Maria Eletta
Barzini	Origlia
Bologna	Pintus
Bova	Quaranta
Brandi	Romita
Bucalossi	Salvi
Capra	Savio Emanuela
Carta	Scarlato
Cattaneo Petrini	Simonacci
Giannina	Sinesio
Cavallari	Spadola
Cottoni	Tambroni Armaroli
Dell'Andro	Taviani
De Poli	Turnaturi
Fracanzani	Valiante
Granelli	Vedovato
Imperiale	Villa
Lettieri	Zagari

(concesso nella seduta odierna):

Cantalupo	Scarascia Mugnozza
Girardin	Senese
Pavone	Sorgi
Querci	Stella
Riccio	Tantalo
Rognoni	Tarabini
Rumor	Vecchiarelli
Salizzoni	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cirillo, mantiene il suo emendamento 6. 23, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIRILLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 6. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 6. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERRENTINO. Lo ritiro, signor Presidente, ma vorrei brevemente soffermarmi su questo emendamento. Sono infatti costretto a ritirarlo proprio per avere il diritto di intervenire nella discussione e quindi di precisare il nostro punto di vista.

Noi facevamo una discussione globale circa il problema della svalutazione e della considerazione delle plusvalenze nel tempo. Ritirando questo mio emendamento, che appunto evidenziava il problema delle plusvalenze nel tempo, desidero riallacciarmi a tutta una discussione di carattere generale su questo importante problema.

La svalutazione, in modo effettivo, avviene oggi al ritmo del 5 per cento, riconosciuto in sede internazionale, come ho dichiarato ieri. Ora, il voler valutare il 200 per cento di aumento su un determinato plusvalore di proprietà di carattere immobiliare, senza distinguere come si verifichi questo plusvalore e in quale misura nel tempo, significa favorire i veri speculatori.

Infatti, signor Presidente, se oggi si acquista un immobile a un determinato prezzo e si rivende domani a un prezzo triplicato, si è colpiti esattamente nella stessa misura in cui si colpisce l'immobile acquistato da un padre di famiglia 20 anni fa e lasciato oggi in eredità; tale immobile, ovviamente, avrà un plusvalore di certo superiore al 200 per cento e quindi subisce la stessa tassazione dell'immobile venduto, a un prezzo di tre volte superiore a quello di acquisto, dallo speculatore.

È questa una grave ingiustizia che si sta compiendo, ed io ho dovuto ritirare il mio emendamento per avere la possibilità concreta di richiamare l'attenzione su quanto sta avvenendo in quest'aula nel corso delle votazioni sull'articolo 6. Si cede a determinate pressioni che vogliono assolutamente ridimensionare una visione del risparmio verso l'investimento immobiliare; e si tratta di tendenze che portano al deterioramento costante e continuo del concetto della proprietà privata, sancito dalla nostra Costituzione. Questo è ciò che si sta consumando in questa Camera oggi, discutendo sull'articolo 6, votando determinati emendamenti e non accettando suggerimenti che evidenziano determinate situazioni reali della società italiana. Quando infatti si parla di interessamento della maggioranza dei nostri cittadini per un argomento tanto delicato qual è quello della propria casa, è chiaro che si tratta di un argomento che non interessa la minoranza bensì la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Specchio, mantiene il suo emendamento 6. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SPECCHIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 6. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6. 28, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Boiardi, mantiene il suo emendamento 6. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOIARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, con le modifiche approvate.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« La disciplina delle imposte di registro e di bollo, delle imposte ipotecarie, dei tributi catastali e delle tasse sulle concessioni governative sarà riveduta secondo criteri di coordinamento con le riforme previste dagli articoli precedenti e di semplificazione dei sistemi di determinazione dell'imponibile e di applicazione dei tributi. Sarà inoltre adeguata alla direttiva del Consiglio dei ministri delle Comunità europee 17 luglio 1969, concernente le imposte indirette sulla raccolta dei capitali.

Le disposizioni da emanare dovranno in particolare prevedere:

1) l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro, dell'imposta ipotecaria e dei tributi catastali sugli atti che prevedono corrispettivi soggetti all'imposta sul valore aggiunto e l'assoggettamento di tali atti alla registrazione solo in caso d'uso sempreché non si tratti di atti pubblici o di scritture private autenticate;

2) la determinazione delle aliquote dell'imposta di registro, delle imposte ipotecarie e dei tributi catastali afferenti i trasferimenti di immobili, salvo quanto disposto al numero 1), in misura complessivamente non superiore al due per cento e la contemporanea abolizione delle esenzioni e delle riduzioni attualmente previste;

3) l'attenuazione delle aliquote, la semplificazione delle tariffe e delle tabelle e il raggruppamento degli atti e fatti imponibili soggetti ad onere tributario uguale o tra i quali non sussistano ragioni di discriminazione;

4) esenzione dall'imposta di bollo dei documenti relativi a rapporti già assoggettati ad altre imposte ».

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, debbo precisare che l'emendamento Santagati 8. 7 deve intendersi riferito all'articolo 7 con il numero 7. 19.

SANTAGATI. Sono d'accordo su questa precisazione del relatore e chiedo di parlare sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Questo articolo, di cui si è già ampiamente discusso nel Comitato dei 9 e a suo tempo anche in Commissione, e che vuole riproporre una materia importante, anche se non è così decisiva come quella degli articoli che abbiamo testé esaminato, si occupa della disciplina delle imposte di registro e di bollo, delle imposte ipotecarie, dei tributi catastali e delle tasse sulle concessioni governative.

Praticamente, l'affermazione di principio contenuta nel preambolo di questo articolo ci trova consenzienti in quanto è previsto che tutta questa materia sarà riveduta e corretta. Dobbiamo lamentare che finora la materia è stata pletorica e soprattutto divisa in tante leggi e leggine che non giovano alla perspicuità ed intelligenza della volontà legislativa. Allo stesso modo dobbiamo finora registrare una certa confusione nella disciplina della materia in argomento, per cui spesso il cittadino si trova dinanzi a norme del tutto indeterminate o si trova sprovveduto dinanzi alla pubblica amministrazione che, facendo leva su disparati e certe volte anche non troppo omogenei testi, può imporre, suggerire o chiedere e pretendere tributi magari non dovuti.

I principi cui ci si dovrebbe informare in questa materia riguardano il coordinamento con le riforme già finora approvate negli articoli precedenti, e soprattutto un sistema di semplificazione per l'imponibile e per l'applicazione dei tributi. Il che comporta un notevole adeguamento di leggi e di provvedimenti che finora sono risultati farraginosi e molte volte anche poco utili alla intelligenza del destinatario.

Da parte della Commissione si è aggiunto un altro comma che non credo debba essere eliminato, poiché serve a dare maggiore puntualizzazione e soprattutto maggiore aderenza agli impegni della CEE: si tratta cioè del

comma che prevede che si debba provvedere ad adeguare questa materia alla direttiva del Consiglio dei ministri delle Comunità europee del 17 luglio 1969, che riguarda le imposte indirette sulla raccolta dei capitali.

Ciò premesso, il gruppo del MSI ha ritenuto di dover presentare all'articolo in esame alcuni emendamenti. Ringrazio il relatore per la maggioranza, onorevole Bima, di aver chiesto, per ragioni di sistematica, di trasferire all'articolo 7 il mio emendamento 7. 19 che, forse erroneamente, era riferito nel fascicolo all'articolo 8, poiché esso tratta invece di materia che riguarda, come si evince dal testo, l'articolo al nostro esame. Identico emendamento, con il numero 7. 16, salvo alcune differenze di carattere puramente formale, è stato presentato dal Governo.

Il nostro emendamento 7. 19 (già 8. 7) prevede infatti la « esenzione dall'imposta di bollo di tutti i documenti afferenti a rapporti assoggettabili all'imposta sul valore aggiunto nonché di tutti gli atti afferenti alla riscossione degli altri tributi », mentre quello del Governo prevede la « esenzione dall'imposta di bollo dei documenti relativi a rapporti soggetti all'imposta sul valore aggiunto nonché agli atti relativi alla riscossione dei tributi ».

Data, quindi, la sostanziale identità dei due emendamenti, preannuncio che chiederò che il nostro sia votato contestualmente a quello del Governo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 1), aggiungere, in fine, le parole: Nonché quelli appartenenti ad imprenditori agricoli che svolgono professionalmente ed esclusivamente l'attività agricola.

7. 10. Prearo, Lobianco, Stella, Cristofori, Armani, Balasso, Baldi, Traversa, Schiavon.

Al n. 2), aggiungere, in fine, le parole: fatta eccezione per i trasferimenti di terreni destinati alla formazione od arrotondamento delle imprese agricole coltivatrici, ai sensi della legge 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni ed integrazioni i cui atti restano soggetti a tassa fissa.

7. 9. Prearo, Lobianco, Stella, Cristofori, Armani, Balasso, Baldi, Schiavon, Traversa, Canestrari.

Dopo il numero 4), aggiungere il seguente:

4-bis) l'inasprimento della imposta di registro e ipotecaria per gli atti di acquisto a

titolo oneroso di fondi rustici da parte di persone che non siano professionalmente imprenditori agricoli, nella misura non inferiore al triplo della imposta ordinaria.

7. 11. Prearo, Lobianco, Stella, Cristofori, Armani, Balasso, Baldi, Schiavon, Traversa.

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgerli.

PREARO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 7. 10, in quanto la materia in esso trattata appare estranea al contenuto dell'articolo 7. Mi limiterò pertanto ad alcune brevi considerazioni sugli altri due emendamenti.

L'emendamento 7. 9 tende ad assicurare un trattamento fiscale di favore ai trasferimenti di terreni destinati alla formazione e all'arrotondamento delle imprese agricole coltivate.

In base alla legge 24 febbraio 1948, n. 114, tali trasferimenti erano assoggettati all'imposta di registro nella misura dell'1 per cento. Nel 1954 la tassazione venne fissata nella misura di lire 2 mila per imposta di registro e di lire 3 mila per imposta di trascrizione. Il decreto-legge per la ripresa dell'economia, approvato alla fine dello scorso anno, lasciava inalterata l'imposta fissa di registro e di trascrizione in questa materia. Con il nostro emendamento chiediamo che venga mantenuta tale situazione di favore.

L'altro nostro emendamento, e cioè il 7. 11, prevede, viceversa, un inasprimento dell'imposta di registro e ipotecaria per atti compiuti da persone che non siano imprenditori agricoli. Con il nostro emendamento, cioè, proponiamo che la misura dell'imposta, ridotta al 2 per cento per gli imprenditori agricoli, sia portata al 6 per cento, e cioè al triplo, per coloro che non hanno siffatta qualifica professionale. Tale aliquota del 6 per cento appare comunque inferiore all'attuale imposta di registro e ipotecaria nei trasferimenti di proprietà, che è dell'8 per cento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 2), sostituire le parole: trasferimenti di immobili, con le parole: trasferimenti di diritti immobiliari.

7. 6. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Al numero 3), sostituire le parole: la semplificazione, con le parole: la radicale o razionale semplificazione.

7. 5. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

3-bis) esenzione dall'imposta di bollo di tutti i documenti afferenti a rapporti assoggettabili all'imposta sul valore aggiunto nonché di tutti gli atti afferenti alla riscossione degli altri tributi.

7. 19. (già 8. 7.) Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Per quanto riguarda l'emendamento 7. 6, ritengo che l'emendamento 7. 13 del Governo sodisfi in maniera più completa le esigenze di cui mi ero fatto carico con la sua presentazione ed assorba l'intera materia: pertanto, esso è da considerarsi subordinato allo emendamento 7. 13 del Governo.

In ordine all'emendamento 7. 5, esso riguarda una questione non soltanto di forma, ma anche di sostanza. Infatti, nel testo della Commissione si parla puramente e semplicemente di semplificazione delle tariffe (il che, in fondo, è una ripetizione del concetto di semplificazione dei sistemi di determinazione previsti nel preambolo dell'articolo 7). Pertanto, ritengo che sia opportuno accentuare il concetto di semplificazione attraverso l'introduzione, nel testo del n. 3), degli aggettivi « radicale e razionale » da abbinare alla parola « semplificazione ». E questo perché il concetto di semplificazione delle tariffe potrebbe non coincidere con quello che è lo spirito dell'articolo 7, che vorrebbe eliminare molte farraginosità e superfluità e rendere più perspicua l'applicazione del tributo nei confronti dei destinatari.

Aggiungo poi che l'emendamento 7. 16 del Governo è molto più razionale rispetto alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

impostazione del mio emendamento 7. 19 (già 8. 7), per quanto si riferisce all'imposta sul valore aggiunto e a tutti gli altri atti afferenti la riscossione degli altri tributi: ribadisco pertanto che ne chiederò la votazione contestualmente con l'emendamento 7. 16 del Governo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: eccetto quelle relative alla formazione e all'arrotondamento della proprietà contadina.

7. 2. Esposito, Boiardi, Cesaroni, Passoni, Lenti, Marras, Ognibene, Giovannini, Vespignani, Raffaelli, Borraccino, Martelli, Nicolai Cesarino, Specchio, Scipioni.

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Questo emendamento può essere considerato assorbito dall'emendamento 7. 13 del Governo, approvato dal Comitato dei 9, se si voglia modificare lievemente la dizione di quest'ultimo. Infatti, l'emendamento Esposito 7. 2 tende a non fare abolire le esenzioni e le riduzioni relative alla formazione e all'arrotondamento della proprietà contadina. L'emendamento del Governo, invece, esclude l'abolizione delle esenzioni e delle riduzioni per le società di mutuo soccorso, le cooperative e i loro consorzi, e di quelle previste per i trasferimenti di terreni destinati alla formazione o all'arrotondamento delle imprese agricole coltivatrici. Si tratta, come si vede, di due cose diverse.

Comunque, credo che nell'emendamento del Governo, là dove si parla di « imprese agricole coltivatrici », sia stata omessa la parola « diretto », dato che tradizionalmente, quando si parla di imprese agricole, si allude alle imprese agricole diretto-coltivatrici.

PRETI, Ministro delle finanze. Accetto la modifica proposta dall'onorevole Raffaelli.

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Prendo atto di questa dichiarazione, onorevole ministro. Mi chiedo, però, se — pur modificando in tal senso la dizione — si arrivi a comprendere tutte quelle forme di proprietà contadina che sono indicate nell'emendamento Esposito 7. 2, la cui portata è senza dubbio più vasta di quel che non possa essere

la semplice dizione: « formazione od arrotondamento delle imprese agricole diretto-coltivatrici ». Pertanto, qualora fosse realmente più ampia la portata dell'emendamento Esposito, credo che non dovrebbero esservi ostacoli, da parte della Commissione e del Governo, a sostituire l'ultima parte dell'emendamento del Governo 7. 13 con la formulazione dell'emendamento Esposito 7. 2.

Per quanto riguarda la questione relativa alla dizione « imprese agricole diretto-coltivatrici », sembra che si tratti di una pura omissione e il Governo si è dichiarato d'accordo in questo senso. Per quanto riguarda l'altra questione da noi svolta — quella della portata eventualmente più ampia dell'emendamento Esposito 7. 2, penso che sia sufficiente in merito una dichiarazione del Governo e del relatore, che, ai fini dei lavori preparatori, consenta al legislatore delegato di non incontrare difficoltà nel tradurre in norma di legge delegata questa specifica indicazione contenuta nella norma delegante.

PRETI, Ministro delle finanze. Sono d'accordo su quest'ultimo rilievo, onorevole Raffaelli.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: ad eccezione di quelle dettate per le società di mutuo soccorso, le cooperative e loro consorzi.

7. 1. Cirillo, Boiardi, Raffaelli, Libertini, Giovannini, Borraccino, Nicolai Cesarino, Cesaroni, Lenti, Vespignani, Martelli, Specchio.

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento perché lo riteniamo assorbito nell'emendamento 7. 13 del Governo, con la modifica testé accettata dal ministro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il numero 4), aggiungere il seguente:

4-bis) l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro, delle imposte ipotecarie e dei tributi catastali afferenti i trasferimenti di immobili a comuni, province, regioni, enti morali, aziende autonome di cura e soggiorno, per acquisto o permuta.

7. 4. Marchetti, Azimonti, Bodrato, Giordano, Fracanzani, Beccaria, Calvetti.

L'onorevole Marchetti ha facoltà di svolgerlo.

MARCHETTI. Ho presentato questo emendamento per andare oltre ad una timida politica di razionalizzazione, già iniziata dal Governo con la legge 1° marzo 1968, n. 214, che aveva abrogato l'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 828, che assoggettava i contratti di appalto dei comuni e degli enti locali ad accertamenti di valore venale, cioè all'accertamento della congruità del prezzo fissato, del valore dichiarato. Ebbene, oggi che dobbiamo discutere il problema dell'applicazione dell'imposta di registro, ci troviamo di fronte ancora — almeno nel testo originario — a una mancata avanzata verso la considerazione che i comuni, le province e le regioni sono poteri istituzionali dello Stato, sono lo Stato secondo la Costituzione.

Per questo l'emendamento tende a far sì che lo Stato consideri gli atti di acquisto degli immobili dei comuni, delle province e delle regioni con lo stesso criterio con il quale fissa il proprio trattamento fiscale. È vero che l'articolo 94 della legge sul registro dice che lo Stato, quando stipula con persone private acquisti, cessioni, deliberazioni, aggiudicazioni è sottoposto al regime fiscale del cessionario, dell'acquirente, eccetera, però è anche vero che l'articolo 1, sempre della legge del registro, alla tabella C, n. 7, sul trattamento fiscale dello Stato per questi atti dice: « Amministrazioni dello Stato; atti e contratti nel loro interesse sono esenti ». Per questa ragione quindi dovrebbero essere esenti — e sono esenti già per parecchie leggi passate — le opere pubbliche riguardanti acquisti di terreni per strade, acquedotti, edifici scolastici, ospedali, e altri acquisti previsti dalla legge 5 luglio 1950, n. 592, riservata solo ai comuni per acquisti di beni immobiliari (terreni, ville, fabbricati) di particolare valore storico, archeologico e paesaggistico. Ebbene, bisogna andare avanti su questa via tracciata dalle esenzioni fiscali previste dalle varie leggi che danno la possibilità ai comuni di acquisire terreni per l'esecuzione di opere pubbliche, fino a giungere all'intera esenzione fiscale. Infatti a me sembra che la legislazione centralizzatrice abbia portato nel passato a molte ingiuste contestazioni tra poteri periferici e burocrazia periferica. Vi sono state, e sono ancora in atto, numerose liti tra i comuni e le province e l'amministrazione dello Stato. Può darsi che analogo contenzioso sorgerà anche per le regioni nel momento in cui acquisteranno l'immobile da destinare alla propria sede.

Nessun premio viene inoltre dato alle amministrazioni comunali e provinciali particolarmente attive, anzi mentre gli enti locali che

costruiscono opere senza il contributo dello Stato debbono pagare l'imposta di registro, gli enti locali che di tale contributo usufruiscono non pagano l'imposta.

Per questo occorre superare certi fatti che hanno portato anche la stampa quotidiana ad occuparsi del problema del trattamento fiscale degli enti locali. Ricordo che nella proposta di legge da me presentata il 24 settembre 1970 alla Camera ho citato anche queste critiche, provenienti dagli ambienti economici, sul ridicolo e ingiusto trattamento degli enti locali in ordine a queste imposte.

Mi pare quindi che si debba approvare questo mio emendamento in modo che si possa anche tener presenti anzitutto i consorzi fra i comuni, le province e le regioni cui l'emendamento 7. 14 proposto dal Governo non accenna. Sono del parere, inoltre, che nella riforma tributaria si debba tener conto anche dell'articolo 5 della mia suaccennata proposta di legge, cioè di quello rivolto ad estendere i benefici di questa esenzione anche agli atti in corso e a quelli che non sono ancora definiti entro la data di pubblicazione della legge di delega (anche se io affermo che non si debba far luogo al rimborso delle imposte già pagate).

Ringrazio pertanto il Governo di aver accettato almeno in parte i miei suggerimenti: esso però, avendo escluso gli enti morali e le aziende autonome di cura e soggiorno, non ha completato l'opera — secondo me necessaria — di razionalizzazione e di premio a questi enti e a queste iniziative. Ma, ripeto, sono grato per l'accettazione di parte delle mie proposte nell'emendamento 7. 14 che riconosce almeno ai comuni, alle province e alle regioni l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro.

In conclusione, ritiro il mio emendamento.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Facciamo nostro l'emendamento testé ritirato dall'onorevole Marchetti, con la soppressione delle parole « enti morali ». Ne spiegherò poi il motivo.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente punto:

5) La revisione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, giochi e divertimenti dovrà prevedere l'attenuazione delle aliquote per i

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

corrispettivi più modesti sino a 300 lire nette, una fascia ridotta fino a 1.300 lire nette, una seconda fascia d'imposta sino a 8.000 lire nette ed una aliquota maggiorata per corrispettivi superiori.

7. 18. Vespignani, Passoni, Raffaelli, Pirastu, Jacazi, Venturoli, Pandolfi, Serrentino, Catella, Santagati, Guerrini Giorgio, Covelli, Ciampaglia.

L'onorevole Vespignani ha facoltà di svolgerlo.

VESPIGNANI, *Relatore di minoranza*. Si tratta di un emendamento che ho presentato in accordo con i membri dell'Unione interparlamentare dello sport, rappresentanti praticamente tutti i gruppi della Camera, e che tende a predisporre una serie di indirizzi al Governo in materia di revisione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, tra i quali rientrano, come è noto, gli spettacoli sportivi.

La revisione non può non tener conto del fatto che le attuali aliquote dei diritti erariali sugli spettacoli risalgono al 1955, precisamente alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, la quale stabiliva che i diritti erariali venivano applicati con l'aliquota del 5 per cento fino a 200 lire nette di corrispettivo, cioè di biglietto, con l'aliquota del 10 per cento fino a 600 lire nette, con l'aliquota del 20 per cento fino a mille lire nette e con l'aliquota del 25 per cento oltre le 1.000 lire nette. Naturalmente, oltre ai diritti erariali, grava sui corrispettivi — per i pubblici spettacoli — attualmente l'IGE e domani, in sede di applicazione della riforma tributaria, graverà l'IVA. Non v'è dubbio che dal 1955, cioè in questi 16 anni, il valore nominale dei biglietti di ingresso si sia notevolmente modificato rispetto alla situazione di allora. Occorre quindi tener conto di questa realtà.

Pertanto la nostra proposta tende ad applicare non già l'aliquota del 5 per cento, ma l'aliquota zero fino a 300 lire nette, tenendo conto che fino a tale livello si tratta di attività modestissime che nel campo dello spettacolo sono riservate a piccole compagnie di spettacoli viaggianti, a piccole attività assolutamente prive di sostanziale fine di lucro, mentre per gli spettacoli sportivi i biglietti fino a 300 lire nette sono, in genere, quelli che consentono l'accesso a modeste competizioni, dedicate esclusivamente al dilettantismo minore, che vanno quindi sostenute e difese anche dallo Stato.

Proponiamo infine un'aliquota ridotta fino a 1.300 lire nette, un'aliquota normale fino a

8.000 lire e un'aliquota notevolmente più pesante per i biglietti superiori alle 8.000 lire, per scoraggiare quelle forme di speculazione in questo campo che, in definitiva, sono controproducenti sia per lo sport che per lo spettacolo e finiscono per avvantaggiare non già coloro che sono in condizioni di acquistare biglietti a minor prezzo, ma i pochi che profitano di incassi eccessivamente vistosi per il professionismo sportivo o per certi tipi di spettacolo.

La nostra proposta è quindi molto precisa e si basa sull'attuale struttura dell'imposta, che anche oggi, del resto, prevede quattro aliquote (5, 10, 20 e 25) e che noi proponiamo preveda domani ugualmente quattro aliquote, di cui una zero, una ridotta, una normale e una più elevata.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Sostituire il numero 4), con il seguente:

4) soppressione dell'imposta di bollo »

7. 7.

Natoli, Caprara.

Al numero 2), dopo le parole: attualmente previste: *aggiungere le parole*: purché non risultanti da disposizioni agevolative in materia creditizia speciale.

7. 8.

Natoli, Caprara.

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 2), *aggiungere, in fine, le parole*: ad eccezione di quelle dettate per le società di mutuo soccorso, le cooperative e loro consorzi.

7. 3.

Monti, Prearo, Longoni.

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al primo comma, *sostituire le parole*: e delle tasse sulle concessioni governative, *con le parole*: delle tasse di concessioni governative e dei diritti erariali sui pubblici spettacoli » (7. 12);

« Sostituire il numero 2) con il seguente:

2) l'attuazione delle aliquote, salvo quanto disposto al n. 1), e la contemporanea abolizione delle esenzioni e delle riduzioni attual-

mente previste, ad eccezione di quelle stabilite per le società di mutuo soccorso, le cooperative e loro consorzi, nonché di quelle previste per i trasferimenti di terreni destinati alla formazione od arrotondamento delle imprese agricole coltivatrici » (7. 13);

« Dopo il numero 2) aggiungere il seguente:

2-bis) l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro e delle imposte ipotecarie afferenti i trasferimenti a titolo oneroso di immobili e di diritti immobiliari a favore di comuni, province e regioni » (7. 14);

« Sostituire il numero 3) con il seguente:

3) la semplificazione delle tariffe e delle tabelle ed il raggruppamento degli atti e fatti imponibili soggetti ad onere tributario uguale o tra i quali non sussistano ragioni di discriminazione » (7. 15);

« Sostituire il numero 4) con il seguente:

4) esenzione dall'imposta di bollo dei documenti relativi a rapporti soggetti all'imposta sul valore aggiunto nonché degli atti relativi alla riscossione dei tributi » (7. 16).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7 ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto si riferisce all'emendamento del Governo 7. 12, la Commissione non può che essere favorevole, dal momento che esso prevede l'inserimento delle tasse di concessione governativa e dei diritti erariali sui pubblici spettacoli nell'articolo 7, che è proprio quello che si riferisce alla revisione del sistema fiscale. La Commissione accetta anche l'emendamento del Governo 7. 13 il quale stabilisce, in primo luogo, l'attenuazione delle aliquote contemplate nell'articolo 7, in secondo luogo la contemporanea abolizione di tutte le leggi di esenzioni e, in terzo luogo, come *relaxatio legis* (come direbbe lo onorevole Santagati), tre tipi di sussistenza delle esenzioni quali quella stabilita per le società di mutuo soccorso, quella stabilita per le cooperative e i loro consorzi e quella prevista per i trasferimenti di terreni destinati alla formazione o all'arrotondamento delle imprese agricole coltivatrici. L'onorevole ministro ha accettato, come l'accetta la Commissione, la proposta di inserire, dopo la parola: « agri-

cole » l'altra: « diretto », cosicché l'ultima riga dell'emendamento suonerebbe: « imprese agricole diretto-coltivatrici ».

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Raffaelli, se l'espressione: « formazione od arrotondamento delle imprese agricole diretto-coltivatrici » debba essere intesa come « formazione od arrotondamento della proprietà contadina », al relatore sembra che nella sostanza ci sia coincidenza; tuttavia, secondo il parere dei tecnici in questa sede consultati, sembrerebbe che la prima dizione: « formazione o arrotondamento di imprese agricole diretto-coltivatrici » sia quella più appropriata.

Sull'emendamento Santagati 7. 6, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario, trattandosi di una dizione a carattere limitativo.

SANTAGATI. Ho precedentemente dichiarato che, qualora fosse stato accolto l'emendamento governativo 7. 13, avrei ritirato il mio in quanto assorbito.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Natoli 7. 8, che tenderebbe a mantenere agevolazioni di natura diversa, oltre quelle contemplate dallo emendamento 7. 13.

Risultando l'emendamento Esposto 7. 2 assorbito dal testo governativo, pregherei i presentatori di volerlo ritirare. Analoga preghiera, per i medesimi motivi, rivolgo all'onorevole Prearo per l'emendamento 7. 9. Le medesime considerazioni valgono per l'emendamento Monti 7. 3 che risulta anch'esso assorbito dal testo governativo.

Per quanto concerne l'emendamento del Governo 7. 14, la maggioranza della Commissione è favorevole alla sussistenza dell'agevolazione in esso prevista, limitata però a favore dei comuni, delle province e delle regioni: si tratta, in fondo, di una partita di giro, e ragioni semplificative militano a favore di un accoglimento dell'emendamento stesso.

La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 7. 15, inserendosi esso, oltretutto, nel contesto della *sistematica dell'articolo 7*.

Esprimo invece parere negativo sull'emendamento Santagati 7. 5. Al presentatore va ricordato che certe imposte, tra cui quella di registro, costituiscono terminali importanti ai fini dell'accertamento delle imposte dirette, per cui l'accoglimento dell'emendamento in questione potrebbe rappresentare un'eccessiva

semplificazione. È preferibile, quindi, il testo governativo.

Per le medesime ragioni la maggioranza della Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Natoli 7. 7. La soppressione dell'imposta di bollo, infatti, si risolverebbe in una riduzione del gettito dell'ordine di 300 miliardi. Invece, la semplificazione di questo tributo non comporta il completo esaurimento del gettito relativo, bensì il mantenimento di una imposta che dà la possibilità di offrire, agli uffici delle imposte dirette, degli indirizzi in merito all'accertamento dell'imponibile ai fini delle imposte dirette.

La maggioranza della Commissione è favorevole all'emendamento 7. 16 del Governo, e intende in esso assorbito l'emendamento Santagati 7. 19. L'emendamento 7. 4 dell'onorevole Marchetti risulta parzialmente assorbito dal testo dell'emendamento del Governo; quindi, prego l'onorevole Marchetti di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchetti lo ha ritirato, ma l'emendamento è stato fatto proprio dall'onorevole Libertini.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Comunque, signor Presidente, la maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Marchetti 7. 4.

L'emendamento Prearo 7. 11 finirebbe addirittura per penalizzare il coltivatore diretto che un domani si trovasse nella necessità di alienare il proprio fondo. Oltre a questa critica di carattere generale, faccio presente che sussiste la difficoltà reale di circoscrivere e definire chi sia l'imprenditore professionale. Dovrebbe esserci almeno un albo professionale, che ancora non esiste. Anche per queste ragioni di indeterminatezza, esprimo parere contrario circa l'emendamento 7. 11.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Vespignani 7. 18, poiché l'emendamento è accettato da tutti i gruppi, e credo dovrebbe anche essere formulato come espressione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Devo ripetere quanto ha già detto il relatore Bima. Il Governo e la Commissione si sono sforzati di migliorare il testo (giacché al mondo nulla è perfetto e tutto è perfezionabile); pertanto, abbiamo recepito vari emendamenti proposti da numerosi colleghi. Credo che il testo della

legge, con gli emendamenti del Governo e della Commissione, dovrebbe essere pienamente soddisfacente. Vorrei far presente che vi è qualche emendamento su cui spero non si insista, come quello 7. 7 degli onorevoli Natoli e Caprara, che farebbe perdere 250 o 300 miliardi allo Stato, in quanto propone la soppressione dell'imposta di bollo.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. 250 miliardi sono un gettito superiore, per l'imposta di cui si parla, a quello che è il gettito del bilancio dello Stato. Forse avrà un po' esagerato, ma...

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non riesco a comprendere l'onorevole Raffaelli. Comunque, tengo a ripetere che un emendamento del genere (di cui, del resto, l'onorevole Raffaelli non è firmatario) sarebbe di grave pregiudizio alle entrate dello Stato.

Credo, inoltre, non debba essere approvato l'emendamento 7. 4, che era stato presentato dall'onorevole Marchetti, ma al quale l'onorevole Marchetti ha rinunciato, in quanto la Commissione ha recepito la maggior parte delle sue istanze.

Penso che nel complesso il testo dell'articolo proposto dal Governo e dalla Commissione, che ha tenuto conto dei contributi venuti dalle varie parti, sia equo ed equilibrato e voglio pertanto augurarmi che gli emendamenti non accettati dal Governo e dalla Commissione siano respinti.

Accetto l'introduzione nell'emendamento del Governo 7. 13 dell'aggettivo « diretto » prima della parola « coltivatrici ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 7. 12, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Voteremo ora l'emendamento del Governo 7. 13, accettato dalla Commissione, con la modificazione testè precisata.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere al ministro ed al relatore se nella dizione « le cooperative », alla sesta riga di questo emendamento, siano comprese le cooperative edificatorie a proprietà indivisa.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Quando si parla di cooperative ci si riferisce generalmente ad una figura giuridica ben definita. Perciò, se le cooperative cui si riferisce l'onorevole Libertini sono tali sotto il profilo giuridico, credo che esse rientrino nell'emendamento proposto dal Governo.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Desidero dire all'onorevole Libertini che le cooperative a proprietà indivisa non sono considerate a parte come una categoria particolare. Quando si parla di cooperative ci si intende riferire all'istituto cooperativo nella più larga accezione del termine, cioè a tutte quelle che hanno il diritto a chiamarsi cooperative e che evidentemente godranno di questo beneficio. Stando così le cose non vedo motivi di preoccupazione.

LIBERTINI. Prendo atto della dichiarazione del ministro e del relatore. A maggiore ragione, dopo queste dichiarazioni, posso annunciare il voto favorevole del gruppo del PSIUP su questo emendamento, e nell'annunciarlo intendo rilevare due cose: la prima è che quando la maggioranza rinuncia alla tattica della contrapposizione frontale, ma ascolta gli argomenti della ragione, convergenze interessanti possono essere trovate, come in questo caso. La seconda è che se si è arrivati a questo emendamento, cioè se sono state stabilite giuste condizioni di favore per la proprietà diretto-coltivatrice e per le cooperative ed i consorzi, lo si deve all'azione che abbiamo svolta. Altrimenti a questo non si sarebbe arrivati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 7. 13 nel testo modificato.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 7. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Natoli 7. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Carrara Sutour ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Natoli 7. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	177
Voti contrari	227

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Baldani Guerra
Alboni	Baldi
Aldrovandi	Ballarin
Alessi	Barberi
Alfano	Barca
Alini	Bardelli
Allegri	Bardotti
Allera	Baroni
Allocca	Bartesaghi
Amadei Giuseppe	Bastianelli
Amadei Leonetto	Battistella
Amadeo	Beccaria
Amasio	Bemporad
Amodei	Benedetti
Amodio	Beragnoli
Andreoni	Bertè
Andreotti	Bertucci
Angrisani	Biaggi
Anselmi Tina	Biagini
Ariosto	Biamonte
Armani	Bianchi Fortunato
Arnaud	Bianchi Gerardo
Arzilli	Bianco
Avolio	Bima
Azimonti	Bini
Azzaro	Biondi
Baccalini	Bisaglia
Badaloni Maria	Bo
Balasso	Boдрato

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Boffardi Ines	Cottone	Gatto	Magri
Boiardi	Cristofori	Gessi Nives	Malagugini
Boldrin	Cucchi	Giachini	Malfatti
Boldrini	Curti	Gioia	Mancini Vincenzo
Bonifazi	Cuttitta	Giomo	Manco
Borghi	D'Alema	Giordano	Marchetti
Borra	D'Alessio	Giovannini	Marino
Bortot	Dall'Armellina	Giraudi	Marmugi
Bottari	Damico	Giudiceandrea	Marocco
Bressani	D'Angelo	Gonella	Marras
Bruni	D'Arezzo	Gorreri	Martelli
Bucciarelli Ducci	D'Auria	Gramegna	Martoni
Buffone	de' Cocci	Granata	Maschiella
Busetto	Degan	Granelli	Masciadri
Buzzi	De Laurentiis	Granzotto	Mascolo
Caiati	Del Duca	Grassi Bertazzi	Mattalia
Caiazza	De Leonardis	Greggi	Mattarella
Calvetti	Della Briotta	Grimaldi	Mattarelli
Calvi	Demarchi	Guadalupi	Maulini
Canestrari	De Maria	Guarra	Mazza
Caponi	de Meo	Guerrini Rodolfo	Mazzarrino
Caprara	De Mita	Guidi	Mazzola
Cardia	De Poli	Gullo	Mengozzi
Carenini	De Ponti	Helfer	Menicacci
Cariglia	de Stasio	Ianniello	Merenda
Cárolì	Di Giannantonio	Iotti Leonilde	Merli
Carra	Di Lisa	Iozzelli	Mezza Maria Vittoria
Carrara Sutour	Di Mauro	Isgrò	Micheli Filippo
Caruso	Di Nardo Raffaele	Jacazzi	Micheli Pietro
Castelli	D'Ippolito	Laforgia	Milani
Castellucci	Di Primio	Lajolo	Miotti Carli Amalia
Cataldo	Di Puccio	La Loggia	Miroglio
Catella	Drago	Lamanna	Monasterio
Cattanei	Elkan	Lami	Monti
Cebrelli	Esposito	Lattanzio	Morelli
Cecati	Fabbri	Lavagnoli	Morgana
Ceruti	Fasoli	Lenoci	Moro Dino
Cesaroni	Felici	Lenti	Morvidi
Chinello	Ferioli	Leonardi	Musotto
Ciaffi	Ferrari-Aggradi	Levi Arian Giorgina	Mussa Ivaldi Vercelli
Ciampaglia	Ferretti	Libertini	Nahoum
Cianca	Ferri Mauro	Lima	Nannini
Ciccardini	Fibbi Giulietta	Lizzero	Napoli
Cicerone	Finelli	Lodi Adriana	Napolitano Francesco
Cingari	Fioret	Lombardi Mauro	Napolitano Luigi
Cirillo	Fiumanò	Silvano	Natali
Coccia	Flamigni	Longo Pietro	Natoli
Cocco Maria	Ferlani	Longoni	Niccolai Cesarino
Colajanni	Fornale	Lospinoso Severini	Nicolazzi
Colleselli	Foscarini	Luberti	Nicolini
Colombo Emilio	Foschi	Lucchesi	Nucci
Colombo Vittorino	Fracassi	Lupis	Ognibene
Compagna	Frasca	Macaluso	Olmini
Conte	Fregonese	Macchiavelli	Orilia
Corà	Fulci	Macciocchi Maria	Padula
Corghi	Fusaro	Antonietta	Pajetta Giuliano
Cortese	Galloni	Maggioni	Palmiotti
Corti	Gastone	Magliano	Pandolfi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Pascariello	Scutari
Passoni	Sedati
Patrini	Semeraro
Pedini	Sereni
Pellegrino	Serrentino
Perdonà	Servadei
Pezzino	Sgarbi Bompani
Pica	Luciana
Piccinelli	Sisto
Piccoli	Skerk
Pietrobono	Spagnoli
Pigni	Specchio
Pintus	Speciale
Pirastu	Speranza
Piscitello	Spinelli
Pisicchio	Spitella
Pisoni	Sponziello
Pistillo	Squicciarini
Pitzalis	Storchi
Pochetti	Sullo
Prearo	Sulotto
Preti	Tagliaferri
Protti	Tani
Pucci di Barsento	Tedeschi
Quilleri	Tempia Valenta
Racchetti	Terraroli
Radi	Tocco
Raffaelli	Todros
Raicich	Tognoni
Raucci	Toros
Re Giuseppina	Tozzi Condivi
Reale Giuseppe	Traina
Reggiani	Traversa
Riz	Tripodi Girolamo
Romanato	Truzzi
Romita	Tuccari
Rossinovich	Urso
Ruffini	Usvardi
Russo Carlo	Vaghi
Sabadini	Valeggiani
Sacchi	Valori
Salomone	Vecchi
Sandri	Vecchietti
Sangalli	Venturoli
Santagati	Vespignani
Santi	Vetrano
Santoni	Vetrone
Sargentini	Vianello
Savoldi	Vicentini
Scaglia	Villa
Scaini	Vincelli
Schiavon	Volpe
Scianatico	Zaccagnini
Scionti	Zamberletti
Scipioni	Zanibelli
Scotoni	Zanti Tondi Carmen
Scotti	Zappa

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barbi	Mancini Antonio
Bartole	Martini Maria Eletta
Barzini	Origlia
Bologna	Quaranta
Bova	Salvi
Brandi	Savio Emanuela
Bucalossi	Scarlato
Capra	Simonacci
Carta	Sinesio
Cattaneo Petrini	Spadola
Giannina	Tambroni Armaroli
Cavallari	Taviani
Cottoni	Turnaturi
Dell'Andro	Valiante
Fracanzani	Vedovato
Imperiale	Zagari
Lettieri	

(concesso nella seduta odierna):

Cantalupo	Scarascia Mugnozza
Girardin	Senese
Pavone	Sorgi
Querci	Stella
Riccio	Tantalo
Rognoni	Tarabini
Rumor	Vecchiarelli
Salizzoni	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Esposito, mantiene il suo emendamento 7. 2, che la Commissione ritiene assorbito e di cui le ha chiesto, pertanto, il ritiro ?

ESPOSTO. Lo ritiro, signor Presidente, e vorrei motivarne brevemente le ragioni. Come è già stato notato, l'accoglimento da parte del Governo del principio dell'esenzione per quanto riguarda i trasferimenti di terreni destinati alla trasformazione ed all'arrotondamento delle imprese agricole diretto-coltivatrici, è una manifestazione di una considerazione del tutto logica, anche se tale manifestazione, per quanto riguarda questa parte dell'emendamento, giunge in ritardo, come l'onorevole Bima, e credo anche l'onorevole ministro, possono comprendere. Vorrei ribadire il concetto che non si tratta di una concessione fatta a questa azione di accrescimento della proprietà contadina, ma si tratta di conservare ciò che le lotte contadine hanno conquistato negli ultimi anni. Non intendo entrare nel merito della disquisizione rela-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

tiva alla dizione, per vedere se sia più corretta la dizione « diretto-coltivatrice » o la dizione « proprietà contadina »; non so quali siano stati i tecnici che hanno illuminato l'onorevole Bima per quanto riguarda l'esatta dizione. Credo, comunque, che si possano usare, quanto meno, tutte e due le dizioni; ritengo, tuttavia, che la dizione qui accolta, quella di « diretto-coltivatrice », corrisponda alle più recenti dizioni usate nella legislazione italiana.

Desidero cogliere l'occasione per ricordare al relatore ed al ministro la necessità, e mi riferisco agli emendamenti che devono ancora essere esaminati, di considerare le questioni che si riferiscono ai coltivatori e ai proprietari contadini, sulla base del principio secondo cui ad uguale remunerazione deve corrispondere una identica esenzione. L'onorevole ministro, quando si discusse la legge Raffaelli, mi disse che di questo problema avremmo trattato nell'ambito della riforma tributaria. Nella prima parte di questa legge sono stati respinti — e ciò contro logica — alcuni emendamenti favorevoli ai concreti interessi delle grandi masse dei proprietari contadini. Il fatto che sia stato accolto questo principio, deve essere considerato come un indice della considerazione che si vuole avere per queste questioni, dei principi che si possono ancora introdurre nella legge-delega? Personalmente mi auguro di sì; vi sono ancora pochi ma precisi emendamenti che possono sancire il riconoscimento di interessi specifici che, per altri settori, sono già stati riconosciuti. Per determinati strati di popolazione, non si affermano gli identici principi; mi auguro, pertanto, che a questa lievissima manifestazione di buona volontà da parte della Commissione, possa far seguito l'accoglimento di altri emendamenti che riguardano gli interessi dei coltivatori, ed in generale quelli dei lavoratori autonomi.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Prearo 7. 9 e Monti 7. 3 sono assorbiti in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento del Governo 7. 13.

BIMA, Relatore per la maggioranza. Per completare il mio pensiero, signor Presidente vorrei affermare che, a sommosso parere del relatore, non ci devono essere dubbi che la dizione « cooperative e loro consorzi » comprenda le cooperative appartenenti ai diversi settori, che siano costituite e funzionino secondo la legge 14 dicembre 1947, n. 1477 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7. 14 del Governo accettato dalla Commissione. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 7. 15, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 7. 5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Dopo i chiarimenti dati dal relatore, il quale praticamente ha dichiarato che il concetto espresso con il nostro emendamento viene recepito nella sostanza, ritiro l'emendamento perché sarebbe un pleonasmo.

PRESIDENTE Poiché i firmatari non sono presenti, l'emendamento Natoli 7. 7 s'intende ritirato.

LIBERTINI. Facciamo nostro l'emendamento Natoli 7. 7. Io ho ascoltato attentamente, come sempre del resto, l'onorevole Bima. L'argomento che egli ha portato contro questo emendamento è un argomento convincente a favore. Infatti, l'onorevole Bima ha detto in sostanza che non si può sopprimere l'imposta di bollo perché si tratta di 300 miliardi che verrebbero a mancare alle casse dello Stato.

BIMA, Relatore per la maggioranza. La soppressione non è contemplata dall'articolo 7. Qui si tratta di revisione e di semplificazione, non di soppressione.

LIBERTINI. Il testo propone la revisione ed altri sono padroni di pensare che la soppressione sia meglio della revisione. Lei dice che non si può passare dalla revisione alla soppressione perché altrimenti vengono meno circa 300 miliardi di entrate erariali. Ora, questo è un argomento fiscale, nel senso deterioro del termine. Cioè, questo argomento ce lo sentiamo ripetere via via; l'abbiamo sentito ripetere a proposito dell'IVA e di altre imposte. Si fa una dichiarazione di principio con la quale si dichiara che dobbiamo ridurre le imposte indirette ed aumentare le imposte dirette, che bisogna abolire le tasse che sono balzelli, anche se siamo reduci dall'aver approvato un decreto economico che va nella direzione opposta; poi, ogni volta che siamo al concreto, in cui dovremmo ta-

gliare, cioè tagliare dalla parte delle imposte indirette e accrescere sulle imposte dirette, ci si dice che non si può fare perché altrimenti viene meno un'entrata. Con questa logica si capisce che alla fine si lasciano le cose come stanno. Noi ci ricordiamo l'argomento persuasivo che il ministro delle finanze ha adottato a proposito dell'IVA: praticamente ha difeso la struttura delle aliquote, contro la quale noi abbiamo votato, perché ha detto che erano necessari 500 miliardi di più. Non c'è da discutere, se ci si mette da questo punto di vista; se invece si ha l'obiettivo di riqualificare le entrate, il suo argomento mi porta a votare in senso contrario.

Così, onorevole Bima, quando ella ha detto che non si può sopprimere l'imposta di bollo, non ha giustificato la sua affermazione col dire che può determinare conseguenze sulla struttura economica o di valore sociale; no, ha detto soltanto che non si può perché verrebbero meno dei soldi che si riscuotono abbastanza facilmente per questa via; una via che è — me lo consenta — non proprio dell'era atomica, della tecnologia avanzata, ma direi piuttosto che è una via del passato, arcaica.

Ebbene, per queste ragioni, cioè perché noi riteniamo che questo tipo di imposta vada ridotto, facciamo nostro l'emendamento dello onorevole Natoli e votiamo a favore.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Libertini, io speravo che questo emendamento fosse ritirato. Ella sa che lo stato delle entrate fiscali non è molto incoraggiante: non vedo per quale motivo noi dovremmo, direi senza fondamento, privare lo Stato, in base al bilancio del 1971, di 317 miliardi di entrata.

Non faccio altre considerazioni, ma devo osservare che nessuno mai aveva proposto la soppressione dell'imposta di bollo, che del resto in forme varie esiste in quasi tutti i paesi del nostro continente. Mi sembra quindi — mi permetta — un poco estemporaneo questo pretendere di privare l'erario di questa entrata, dopo di che dovremmo trovare le centinaia e magari le migliaia di miliardi per realizzare riforme che tutti sinceramente vogliamo, che vuole lei, che vuole il Governo, che vuole la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Natoli 7. 7, fatto proprio dall'onore-

vole Libertini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*E respinto*).

L'emendamento Marchetti 7. 4 è stato ritirato, ma l'onorevole Libertini lo ha fatto proprio, con la soppressione delle parole « enti morali ».

LIBERTINI. Ritiro anch'io questo emendamento, signor Presidente, dopo i chiarimenti che sono stati dati.

PRESIDENTE. Onorevole Prearo, mantiene il suo emendamento 7. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PREARO. Sì, signor Presidente.

ESPOSTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSTO. Vorrei presentare, signor Presidente, un *sub*-emendamento all'emendamento Prearo 7. 11 del seguente tenore: « *Sostituire alla parola " triplo " la parola " decuplo "* » firmato anche dai colleghi Martelli, Raucci, Gessi Nives, Fiumanò, Leonilde Iotti, Luciana Sgarbi Bompani, Battistella, Lenti, Guidi.

Mi sembra che ci troviamo di fronte ad un caso particolare. La proposta dell'onorevole Prearo tende a scoraggiare l'acquisto di terra da parte di non coltivatori; questo mi sembra il senso concreto dell'emendamento. Esso obbedisce, a mio parere, a una giusta ispirazione.

La proposta dell'onorevole Prearo si inserisce in una formulazione già contenuta in precedenti articoli di questa legge, secondo cui si dovrebbe moltiplicare per tre l'imposta ordinaria che questa legge fissa al 2 per cento. L'aumento che chiede l'onorevole Prearo sarebbe quindi del 6 per cento. Attualmente, però, l'imposta è dell'8 per cento. Nella realtà, quindi, non vi è un aumento bensì una diminuzione.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Però su questo punto vi è stata una modifica.

ESPOSTO. Io leggo, onorevole Bima, l'emendamento Prearo quale risulta nel testo del fascicolo numero 8 degli emendamenti, che, se non erro, è l'ultimo stampato. Il mio *sub*-emendamento, comunque, propone di moltiplicare per 10 l'imposta ordinaria nei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

confronti di coloro che acquistano la terra e non siano professionalmente imprenditori agricoli.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Sono favorevole all'emendamento Prearo 7. 11 e al subemendamento ad esso testé presentato dall'onorevole Esposto.

Devo dire che chi fosse stato poco incline ad accettare la proposta fatta sarebbe stato convinto da coloro che lo hanno criticato o respinto e da quanto è stato detto dal relatore per la maggioranza. La questione che si presenta e che è stata correttamente prospettata dall'onorevole Prearo è semplicissima. Oggi siamo di fronte al problema di uno sviluppo e di una trasformazione dell'agricoltura che certamente (di questo abbiamo parlato tante volte) non passa per la proliferazione della piccola proprietà contadina isolata: passa viceversa attraverso trasformazioni fondate sull'associazionismo contadino. Il discorso per l'agricoltura, se vuole essere valido, è quello di una marcia in avanti: i protagonisti però debbono essere coloro che lavorano la terra.

L'emendamento dal punto di vista fiscale tenta di recidere i legami esistenti e di scoraggiare, con una imposizione fiscale che l'onorevole Esposto ha testé giustamente proposto di aumentare, chi volesse mantenerli in vita. La « frittata » può essere voltata in molti modi, ma certo chi — come dice l'emendamento — non è professionalmente imprenditore agricolo, evidentemente la terra o la lascia abbandonata o la deve dare a lavorare ad altri. Allora, un emendamento come quello presentato dall'onorevole Prearo (che noi quindi sosteniamo) serve a far chiarezza su questo punto e ad affermare, anche in questa sede e in questa materia, il principio di fondo che la terra deve andare a chi la lavora. Questo lo dico non in senso arretrato, ma in senso di progresso; mi riferisco cioè allo sviluppo e alla trasformazione dell'agricoltura. La questione però rimane per quanto riguarda la determinazione dei protagonisti di questa trasformazione e di questo sviluppo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Il relatore ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la modificazione proposta con il

subemendamento Esposto all'emendamento Prearo aggrava la portata negativa di quest'ultimo.

L'emendamento Prearo, se accettato, finirebbe per penalizzare il coltivatore diretto. Oltre a questo primo elemento negativo ve n'è un altro da tener presente: qualora l'emendamento fosse accettato, sarebbe di difficilissima applicazione per il semplice motivo che non è ancora giuridicamente definito il concetto di imprenditore professionale agricolo. Vi è poi un'altra incongruenza di carattere generale, poiché quanto proposto va contro tutto un orientamento che tende a incentivare e a richiamare capitali nel settore dell'agricoltura; l'approvazione dell'emendamento scoraggerebbe, quindi, l'afflusso di questi capitali.

Mi pare, onorevole Prearo, che queste siano considerazioni semplici e chiare, difficilmente contestabili. Mi permetto pertanto di fare appello alla sua sensibilità e la prego di voler considerare la possibilità di ritirare questo emendamento.

A maggior ragione, quindi, mi dichiaro contrario al subemendamento Esposto.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Vorrei anch'io pregarla, onorevole Prearo, di ritirare il suo emendamento.

Quanto poi al subemendamento degli onorevoli Esposto ed altri, mi chiedo se siamo nell'Italia del 1971 oppure nell'Italia di cento anni fa o in India o in qualche paese sottosviluppato, dove l'agricoltura rappresenta la massima fonte di reddito: nel nostro paese, come è noto, l'agricoltura concorre nella misura dell'11 per cento appena alla formazione del reddito nazionale... (*Proteste all'estrema sinistra*).

Se accettassimo questo emendamento, praticamente stabiliremmo per legge che chi non è già coltivatore diretto non può acquistare terra. Il contadino che avesse abbandonato la campagna diventando commerciante e che, in ipotesi, desiderasse ritornare a fare il contadino con suo figlio, decidendo di procedere all'acquisto di un fondo, non potrebbe farlo, non essendo imprenditore agricolo! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Analogamente, una persona che ha il diritto di fare l'industriale, tessile, meccanico e così via (e nessuno contesta, almeno fino a questo momento, neanche i comunisti, tale diritto) non potrebbe ad un certo momento vendere la sua azienda e comperare della terra non per affittarla ma per fare l'imprenditore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

agricolo, per condurla egli stesso avvalendosi di collaboratori salariati: non potrebbe farlo perché non ha il diploma di imprenditore agricolo. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Se dunque accettassimo questo principio, avalleremmo praticamente un'assurda disincentivazione che danneggerebbe in modo estremamente grave l'agricoltura. Questo non è un emendamento a favore dei coltivatori diretti, che in questo caso non c'entrano proprio; è semplicemente un emendamento contro l'investimento nelle campagne di qualsiasi capitale e soprattutto del capitale-cervello, cioè della capacità imprenditoriale. (*Vive proteste all'estrema sinistra*). Sissignori, è così!

Si tratta di un settore difficile, quello agricolo, che noi dobbiamo aiutare. Diamo tutte le incentivazioni che vogliamo ai coltivatori diretti...

ESPOSTO. Ma voi, signori del Governo, non le date mai, quando essi le chiedono!

PRETI, *Ministro delle finanze*. ... ma non approviamo una norma di legge che renderebbe praticamente inaccessibile la proprietà della terra a chi non è coltivatore. Se infatti noi affermassimo che chi non è imprenditore agricolo, chi non ha il diploma di imprenditore agricolo, non può acquistare la terra se non pagando cifre astronomiche, agiremmo veramente contro il buonsenso.

Per queste ragioni il Governo invita cordialmente l'onorevole Prearo a non insistere sul suo emendamento, mentre si dichiara contrario al subemendamento Esposto.

PRESIDENTE. Onorevole Prearo, dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro, insiste sul suo emendamento?

PREARO. Lo ritiro, signor Presidente. (*Commenti all'estrema sinistra*).

RAUCCI. Lo facciamo nostro, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Raucci. Vorrei però sapere se ella fa proprio il testo originario dell'onorevole Prearo o quello modificato con il subemendamento Esposto.

RAUCCI. Facciamo nostro l'emendamento Prearo, modificato con l'introduzione del subemendamento Esposto, nel senso di sostituire alla parola « triplo » la parola « decuplo ».

AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLIO. Dovendosi provvedere alla stesura di un nuovo testo che comprenda anche il subemendamento Esposto all'emendamento Prearo 7. 11, propongo che, nel testo definitivo, sia soppressa la parola: « professionalmente », per evitare quei pericoli e quelle preoccupazioni a cui ha accennato l'onorevole ministro, cioè per evitare che sia necessario un diploma per fare il coltivatore diretto. Approvando il testo nella sua attuale stesura, si corre il rischio, infatti, di obbligare il coltivatore diretto — come è stato tentato da alcuni colleghi — ad essere tale previa iscrizione in un apposito albo.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Noi accettiamo la proposta di modifica formulata dall'onorevole Avolio.

PRESIDENTE. Voteremo ora sull'emendamento 7. 11, ritirato dall'onorevole Prearo e fatto proprio — con le modifiche di cui sopra — dall'onorevole Raucci.

CARRARA SUTOUR. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Prearo, ritirato dal presentatore e fatto proprio, con le modificazioni testè precisate, dall'onorevole Raucci.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	158
Voti contrari	215

(*La Camera respinge*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati
 Achilli
 Alboni
 Aldrovandi
 Alessi
 Alini
 Allera
 Allocca
 Amadei Leonetto
 Amadeo
 Amasio
 Amodei
 Amodio
 Andreoni
 Angrisani
 Anselmi Tina
 Ariosto
 Armani
 Arnaud
 Arzilli
 Avolio
 Azimonti
 Baccalini
 Badaloni Maria
 Balasso
 Baldani Guerra
 Baldi
 Ballarin
 Barberi
 Barca
 Bardelli
 Bardotti
 Bastianelli
 Battistella
 Beccaria
 Bemporad
 Benedetti
 Beragnoli
 Bertè
 Bertucci
 Biaggi
 Biagini
 Biamonte
 Bianchi Fortunato
 Bianco
 Biasini
 Bima
 Bini
 Bisaglia
 Bo
 Bodrato
 Boiardi
 Boldrin
 Boldrini
 Bonifazi
 Borghi

Borra
 Bortot
 Bosco
 Bolta
 Bottari
 Bressani
 Brizioli
 Bronzuto
 Bruni
 Buffone
 Busetto
 Buzzi
 Caiati
 Caiazza
 Calvetti
 Calvi
 Canestrari
 Caponi
 Caprara
 Cardia
 Carenini
 Cariglia
 Cárolì
 Carra
 Carrara Sulour
 Caruso
 Castelli
 Castellucci
 Cataldo
 Catella
 Cattanei
 Cavaliere
 Cebrelli
 Cecali
 Cesaroni
 Chinello
 Ciaffi
 Ciampaglia
 Ciccardini
 Cicerone
 Cingari
 Cirillo
 Coccia
 Cocco Maria
 Colajanni
 Colleselli
 Colombo Vittorino
 Compagna
 Conte
 Corà
 Corghi
 Cortese
 Corti
 Cottone
 Craxi
 Cristofori

Cucchi
 Cuttitta
 D'Alema
 Dall'Armellina
 Damico
 D'Angelo
 D'Arezzo
 D'Auria
 de' Cocci
 De Laurentiis
 Del Duca
 De Leonardis
 Demarchi
 De Maria
 de Meo
 De Poli
 De Ponti
 de Stasio
 Di Giannantonio
 Di Leo
 Di Lisa
 Di Mauro
 Di Nardo Raffaele
 D'Ippolito
 Di Primio
 Di Puccio
 Donat-Cattin
 Drago
 Elkan
 Esposto
 Evangelisti
 Fabbri
 Fasoli
 Felici
 Ferioli
 Ferrari-Aggradi
 Ferretti
 Ferri Mauro
 Fibbi Giulietta
 Finelli
 Fioret
 Fiumanò
 Flamigni
 Forlani
 Foscarini
 Foschi
 Frasca
 Fregonese
 Fusaro
 Galloni
 Gaspari
 Gastone
 Gatto
 Gessi Nives
 Giachini
 Gioia
 Giomo
 Giordano

Giovannini
 Giraudi
 Giudiceandrea
 Genella
 Gorreri
 Gramigna
 Granata
 Granelli
 Granzotto
 Grassi Bertazzi
 Graziosi
 Greggi
 Grimaldi
 Guadalupi
 Guarra
 Guerrini Giorgio
 Guerrini Rodolfo
 Gui
 Guidi
 Gullo
 Gunnella
 Helfer
 Iotti Leonilde
 Iozzelli
 Isgrò
 La Bella
 Laforgia
 Lajolo
 La Loggia
 Lamanna
 Lattanzi
 Lattanzio
 Lavagnoli
 Lenoci
 Lenti
 Levi Arian Giorgina
 Libertini
 Lima
 Lobianco
 Lodi Adriana
 Lombardi Mauro
 Silvano
 Longo Pietro
 Longoni
 Lospinoso Severini
 Luberti
 Lucchesi
 Macchiavelli
 Macciocchi Maria
 Antonietta
 Maggioni
 Magri
 Malagugini
 Malfatti
 Mancini Vincenzo
 Manco
 Marchetti
 Marmugi

Pongo in votazione l'emendamento Vespi gnani 7. 18, firmato anche dai deputati Pas soni, Raffaelli, Pirastu, Iacazzi, Venturoli, Pandolfi, Serrentino, Catella, Santagati, Guer rini Giorgio, Covelli e Ciampaglia, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Salvatore Angelo Gitti, la Giunta delle elezioni nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Francesco Tagliarini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 9 (democrazia cristiana) per il collegio VI (Brescia).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Francesco Tagliarini deputato per il collegio VI (Brescia).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio IV (Milano-Pavia):

De Pascalis Luciano.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BERNARDI ed altri: « Norme integrative della legge 8 dicembre 1970, n. 996, concernente

il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità » (3125).

Sarà stampata e distribuita. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GONELLA: « Modifica degli articoli 5 e 6 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, concernente l'ordinamento della professione di giornalista » (3126).

Sarà stampata e distribuita. Avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Per la proposta di legge n. 3126, testè annunciata il proponente ha chiesto la procedura d'urgenza.

Pongo in votazione tale richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Modifiche relative all'espletamento degli scrutini per il conferimento delle promozioni ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, limitatamente alle vacanze formatesi sino alla data del 31 dicembre » (2956).

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (2957).

dalla VIII Commissione (Istruzione):

NANNINI ed altri: « Soppressione dell'articolo 3 della legge 11 giugno 1967, n. 441, concernente il trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari che hanno prestato servizio negli enti delegati » (1874).

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA » (2891), con modificazioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

DE MARIA ed altri: « Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 » (*Modificato dalla XI Commissione del Senato*) (2614-B), con modificazioni.

« Risanamento dei debiti per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca » (2986), con modificazioni.

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia Vito ed altri: « Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (539).

La proposta di legge resta, pertanto, assegnata alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa.

Modifica nella costituzione di una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi la X Commissione permanente (Trasporti) ha proceduto alla elezione di un segretario. È risultato eletto il deputato Palmiotti.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

ZANTI TONDI CARMEN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANTI TONDI CARMEN. Signor Presidente, chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea della proposta di inchiesta parlamentare n. 799 sullo stato degli istituti che assistono bambini e adolescenti.

Devo dare atto al signor Presidente di essersi adoperato più volte per sollecitare le Commissioni competenti. Voglio anche sottolineare che questa proposta di inchiesta parlamentare noi l'abbiamo presentata due anni or

sono. Alla luce dei gravi scandali che coinvolgono decine e decine di istituti per bambini, alla luce delle denunce della magistratura su tali fatti appare ancora più urgente che il Parlamento assuma anche le proprie responsabilità attraverso i mezzi che gli sono propri. Noi annunciamo fin d'ora che tra alcuni giorni presenteremo una proposta di legge per la soppressione dell'ONMI.

PRESIDENTE. Onorevole Carmen Zanti Tondi, il Presidente della Camera ha già disposto che la proposta di inchiesta parlamentare n. 799 venga iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

SANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTONI. Signor Presidente, il giorno 11 febbraio, insieme con altri colleghi, ho presentato una interrogazione a risposta scritta diretta al ministro delle partecipazioni statali e al ministro del lavoro riguardante l'arbitrario licenziamento dell'operaio Bonora, membro della commissione interna della SIT-Siemens di Milano e la mancata esecuzione dell'ordinanza del pretore di Milano che ha disposto la riassunzione dell'operaio in questione.

Essendo trascorsi i termini previsti dallo articolo 115 del regolamento che stabilisce che entro dieci giorni dalla presentazione di una interrogazione a risposta scritta il Governo deve rispondere, e poiché tra i lavoratori milanesi si è creato un vivo stato di tensione, desidero pregarla, signor Presidente, di voler sollecitare i ministri competenti affinché rispondano entro pochi giorni a tale interrogazione.

AMODEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMODEI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta a due interrogazioni che recano la firma mia e di altri colleghi del mio e di altri gruppi. La prima di queste interrogazioni reca il numero 3-03956, ed è stata presentata il 9 dicembre 1970. Mi preme in modo particolare avere la risposta del Gover-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

no al fine di interrompere una catena di silenzi che ha come ultimo anello il silenzio che il Ministero dei lavori pubblici ha mantenuto nei riguardi della mia interrogazione e come primo anello il silenzio che lo stesso Ministero ha mantenuto nei riguardi di una serie di quesiti e di interrogativi posti dal prefetto di Viterbo a proposito di gravi irregolarità edilizie e gravi violazioni del piano regolatore che si sono verificate in questo comune. Può apparire singolare che da parte nostra si faccia la difesa d'ufficio di un prefetto; però, come per quel re di Francia Parigi valeva bene una messa, per noi un attacco contro la speculazione edilizia vale bene la difesa di un prefetto.

La seconda interrogazione per la quale sollecitiamo una risposta reca il numero 4-16060 ed è stata presentata l'11 febbraio 1971. Si tratta di una interrogazione a risposta scritta, con la quale sottolineiamo l'urgenza di un intervento del Ministero in considerazione delle persecuzioni, in chiave nettamente politica, perpetrate nei confronti di alcuni insegnanti progressisti della scuola di Pino Torinese, in provincia di Torino. Si è creata una situazione che sta divenendo intricata come un vero e proprio romanzo giallo, perché vengono perseguitati dalla polizia, dalle autorità scolastiche e dalle autorità comunali, addirittura bidelli, presidi o altri che testimoniano a favore del maestro Gritti, a suo tempo incriminato per pretese violenze ai danni di uno studente.

MASCOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCOLO. Signor Presidente, nella prima decade dello scorso mese di ottobre, abbiamo presentato una interrogazione al ministro dei trasporti, concernente la condizione di gestione della ferrovia in concessione del Gargano, in provincia di Foggia.

Dal momento in cui presentammo l'interrogazione ad oggi, la situazione dell'azienda non solo non è migliorata nei suoi aspetti economici tecnici e sindacali, bensì è degenerata al punto che, nella scorsa settimana, è stato approvato unitariamente, dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, un ordine del giorno in cui si esprime la preoccupazione per lo stato in cui versa la gestione di detta azienda. Attualmente, il personale dell'azienda medesima è in stato di agitazione.

Desideriamo che la situazione dello scorso ottobre non abbia a ripetersi, in considerazione

dei gravi disagi subiti dalla popolazione, dai lavoratori e dagli studenti che usufruiscono dei mezzi di trasporto gestiti dalla azienda di cui ci occupiamo.

Preghiamo pertanto la Presidenza di interessare il ministro competente affinché alla nostra interrogazione venga data una sollecita risposta che chiarisca l'atteggiamento del Governo e le sue iniziative ai fini di una soluzione definitiva della questione pendente.

LEVI ARIAN GIORGINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI ARIAN GIORGINA. Desidero sollecitare una risposta alla mia interrogazione a risposta scritta rivolta mesi or sono alla Presidenza del Consiglio, diretta a conoscere se la Presidenza del Consiglio stessa abbia o meno corrisposto un premio ad un indegno e farneticante libello antisemita (dal titolo: « Il cappio degli ebrei sul mondo »), il quale, nella sua terza edizione del 1970, si vanta di aver guadagnato questo premio per l'edizione del 1957. La prima edizione, significativamente, è del 1944.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione, presentata alcune settimane or sono, relativa alla situazione in cui versa la fabbrica *Rhodiatocce* di Pallanza. In questa fabbrica, che annovera 5 mila operai circa, si sono avuti uno sciopero ed una serrata per la durata di 32 giorni. Ne è seguita una grave repressione di ordine poliziesco, giudiziario e padronale; vi sono operai in carcere; sono stati emessi diversi mandati di cattura; sono state formulate accuse rivelatesi in seguito inconsistenti.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 25 febbraio 1971, alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

GUERRINI GIORGIO: Estensione agli impiegati non di ruolo nominati nei ruoli orga-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

nici delle amministrazioni dello Stato diverse da quella di appartenenza, per concorso, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 (1632);

FELICI: Modifiche agli articoli 1 e 27 della legge 1° marzo 1965, n. 121, riguardante organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed istituzione della banda dell'esercito (1721);

FELICI ed altri: Modifiche alla legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2487);

FELICI: Norme a favore degli ufficiali della riserva di complemento in servizio (2895).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, concernente: « Modifica dell'articolo 304-bis del codice di procedura penale » (3005);

— *Relatore:* Lospinoso Severini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assem-

blea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

7. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

BELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

La seduta termina alle 19,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

**INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le cause della minacciata cessazione dell'attività dello zuccherificio di Cervignano del Friuli (Udine) che sarebbe determinata dalla scarsa produzione nella zona della barbabetola e per conoscere quali interventi siano stati previsti al riguardo e quali urgenti iniziative si intendono assumere al fine di scongiurare il gravissimo provvedimento. (4-16342)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sono a conoscenza che ai procuratori delle imposte dirette (ex coefficiente 271), che avevano conseguito la nomina alla qualifica iniziale della carriera di concetto perché vincitori di regolare pubblico concorso, non è stato finora riconosciuto il servizio precedentemente prestato nella carriera esecutiva con mansioni della carriera di concetto.

Inoltre, a quelli di essi che sono combattenti non è stato riconosciuto nella carriera attuale alcun beneficio, perché ne avrebbero già goduto nella carriera precedente, alla quale — peraltro — non è stata data rilevanza di sorta, nemmeno per esonerare i soggetti in parola dal periodo di volontariato nella carriera di concetto (procuratore).

L'esclusione da ogni riconoscimento e la mancanza di norme agevolative per i predetti funzionari, che pure sono in servizio da almeno venti anni, contrastano stridentemente con i numerosi provvedimenti opportunamente emanati in favore del personale non di ruolo (ex cottimisti, diurnisti, avventizi, messi notificatori, ecc.).

Questo contrasto può indurre a far ritenere che al personale regolarmente assunto a seguito di pubblici concorsi, si voglia riservare un trattamento punitivo. Le agevolazioni nella progressione di carriera riconosciute dal 1962 in poi al personale non di ruolo se non vengono equilibrate da corrispondenti benefici per il personale di ruolo, rappresentano un atto di discriminazione verso questi ultimi, rei soltanto di essersi

misurati sul piano della preparazione in un pubblico concorso. È significativa a tal fine la recente proposta di modifica all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970 presentata dal Ministro della riforma, volta a favorire il personale non di ruolo, e per estendere i benefici al personale di ruolo « che facesse espresa rinuncia allo stato di impiegato di ruolo ».

Si chiede pertanto di conoscere gli orientamenti del Governo in merito all'analisi globale da fare ai sensi dell'articolo 130 del progetto di riordinamento delle carriere, analisi che investe direttamente la definitiva collocazione di carriera e di qualifica dei funzionari in discorso.

Si chiede, altresì, che venga compiuta al più presto tale analisi globale, tenendo nel dovuto conto le prestazioni date e l'esperienza acquisita dai predetti funzionari di ruolo che meritano il giusto, se pure tardivo, riconoscimento dei servizi resi all'Amministrazione. (4-16343)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che, il 22 dicembre 1970, in discordanza con quanto previsto dal provvedimento di riforma della pubblica amministrazione e dai relativi decreti delegati, ha riunito il consiglio di amministrazione che ha deliberato numerose promozioni. Tali promozioni potrebbero avere agevolato impiegati che altrimenti non sarebbero stati promossi e danneggiato altri che con la riforma avrebbero avuto diritto a tale promozione dal 1° luglio 1970 e non dal 22 dicembre. (4-16344)

GUNNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere nel dettaglio la qualità e le dimensioni dell'impegno finanziario diretto e indiretto dello Stato in ordine ad interventi nel settore previdenziale in base a leggi dello Stato, nella proiezione del decennio 1971-1980. (4-16345)

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti affinché si proceda con maggior sollecitudine alla liquidazione degli indennizzi integrativi in favore dei profughi giuliano-dalmati che hanno abbandonato i loro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

beni nei territori assegnati alla Jugoslavia ed in Zona B dell'ex territorio di Trieste.

L'interrogante fa presente che attualmente i provvedimenti con cui tali indennizzi integralivi vengono attribuiti sono circa quattromila ogni anno. Perdurando questo ritmo di liquidazione molti tra i cinquantamila aventi diritto potranno ottenere quanto loro spetta solo dopo un periodo eccessivamente lungo di tempo. (4-16346)

SABADINI, BOLDRINI, FLAMIGNI, LOPERFIDO E PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che in data 18 gennaio 1971, il compartimento di Bologna delle ferrovie dello Stato, alla richiesta avanzata dal comune di Ravenna, rispondeva fra l'altro che, « nessun progetto di ammodernamento delle linee (ferrovie) Rimini-Ravenna, Ravenna-Castelboognese, Ravenna-Ferrara-Porto Maggiore, è allo studio presso questa sede ».

Questa risposta solleva diversi problemi.

Da molti anni, infatti, il comune di Ravenna e gli altri comuni interessati hanno avanzato precise e documentate richieste per l'elettrificazione e il raddoppio dei binari per le linee Ravenna-Rimini e Ravenna-Ferrara, e per la realizzazione di un rapido e diretto collegamento tra due centri quali Ravenna e Venezia, che accomunano agli interessi portuali e industriali anche quelli di un largo e qualificato movimento turistico.

È perciò ingiustificabile, data l'importanza delle iniziative proposte, non solo che non siano già stati adottati concreti provvedimenti, ma che nemmeno siano stati adottati progetti i quali lascino prevedere prossime realizzazioni.

E questo, insieme con l'assoluta inadeguatezza della rete stradale, lascia intendere chiaramente che il problema dei collegamenti di Ravenna con centri civili, amministrativi e politici, della regione e del paese, con le grandi arterie di traffico, e con le zone complementari commerciali, industriali, turistiche e culturali, è ben lontano dall'essere doverosamente valutato.

Così Ravenna, nonostante qualche recente o prossima opera stradale, ha collegamenti che riflettono l'epoca di un più antico isolamento, resi ancor più precari dallo sviluppo della città, del comune e della provincia.

I collegamenti stradali e ferroviari con Bologna (ferrovia e strada statale, poiché l'autostrada anche quando sarà completato il

raccordo non potrà assorbire la massima parte del traffico normale, soprattutto del traffico pesante), sono del tutto inadeguati:

la strada Ravenna-Forlì, che segue il tracciato dell'argine del fiume Ronco; è tutta in curve e rallenta enormemente il traffico sempre più intenso tra le due città;

la Romea sud, nel tratto Ravenna-Rimini, nonostante gli aggiustamenti, rimane in gran parte strettissima, pericolosa, incapace di contenere il traffico particolarmente intenso nei periodi estivi.

Altrettanto dicasi delle strade Ravenna-Cesena e Ravenna-Ferrara; manca una ferrovia con Venezia e così rimane interrotta in modo rilevante l'importantissima corrente di rapporti turistici e culturali che più intensamente potrebbe unire Venezia a Ravenna, a Rimini e all'intera riviera romagnola.

E questo per considerare solo i problemi più appariscenti e più urgenti, senza parlare degli altri connessi alle prospettive di sviluppo della zona e della regione in una più vasta e organica programmazione del territorio.

Quali iniziative intende adottare il Ministero? Quali sono i progetti adottati o quali progetti intende adottare?

E inoltre quali interventi immediati il Ministro ritiene disporre perché urgentemente siano almeno eliminati i disagi causati dall'assoluta inadeguatezza dei collegamenti ferroviari fra Ravenna e Bologna?

Vi sono infatti poche corse di andata e ritorno durante la giornata; poco dopo le ore 21 non c'è più alcun treno; le corse non tengono bene conto delle coincidenze con i treni che percorrono le linee più importanti; nelle corse di punta, e mi riferisco in particolare all'automotrice delle 12,50 da Bologna a Ravenna, non si tiene conto della maggiore presenza, e si lasciano poche carrozze, stipate fino all'inverosimile di studenti, lavoratori, operatori economici, gran parte dei quali sono costretti a rimanere in piedi negli stretti corridoi; alcuni convogli hanno tempi lunghissimi di percorrenza.

Basti pensare che si possono impiegare tre ore per venire da Milano a Bologna o 4 per venire da Roma a Bologna, ma poi se ne impiegano due o tre per andare da Bologna a Ravenna.

A tanti e urgenti problemi e quant'altro il Ministro vorrà disporre che sia accertato, è necessario dare sollecita e adeguata soluzione. (4-16347)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali impedimenti sussistono per gli assistenti volontari, da anni dedicati nell'attività scientifica, che si vedono preclusa la possibilità di passare a ruolo.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga giusto ed urgente, sia pur come giusto riconoscimento ed incoraggiamento a proseguire nella delicata professione, porre in atto provvedimenti atti a definire la posizione giuridico-normativa nell'organico. (4-16348)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare, in ordine al parere espresso, circa l'attuazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, per gli oneri posti a carico degli enti locali dall'applicazione dei benefici per il trattamento economico-previdenziale dei dipendenti ex-combattenti e se siano allo studio dei competenti organi di Governo gli schemi relativi per ulteriori provvidenze.

A giudizio dell'interrogante le maggiori spese derivanti costituiscono un aggravio per le finanze degli enti locali, senza aver indicate le fonti di entrata e pone, agli stessi, un'alternativa condizionata nella diretta applicazione della legge, per accogliere le giuste aspirazioni del personale. (4-16349)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano equo ed opportuno apportare modifiche alle norme del Nuovo regolamento di disciplina militare in vigore dal 1° luglio 1965, dove l'articolo 57 vieta, fino ad un determinato grado militare, di non oltrepassare i limiti del presidio, senza preventiva regolare autorizzazione.

A giudizio dell'interrogante, ferme restando le norme di reperibilità e compatibilmente con le esigenze di servizio, specialmente per i militari coniugati e liberi dal servizio, perdurando il divieto, remora la libertà dei movimenti oltre i predetti limiti regolamentati, non consentendo la disponibilità del « riposo » fruente. (4-16350)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali azioni a tutela della nostra produzione vinicola abbiano svolto di fronte alla forte concorrenza

dei vini algerini. L'interrogante rileva che, in vista delle trattative in corso tra la CEE ed i paesi del Nord Africa — con particolare riguardo all'Algeria — al fine di regolare ventilate agevolazioni da accordare a detti paesi per l'esportazione dei loro vini nell'area comunitaria, è necessario chiedere:

a) l'applicazione integrale dei dazi della tariffa esterna comune (TEC);

b) rispetto del prezzo di riferimento;

c) rispetto della norma comunitaria che vieta categoricamente il taglio tra vini della Comunità e vini originari da paesi terzi.

L'interrogante rileva infine che nel corso del 1970 pare siano entrati in Francia non meno di 7 milioni di ettolitri di vini algerini, ciò che ha provocato recenti prese di posizione anche da parte dei viticoltori francesi.

(4-16351)

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNI-BENE, VECCHI E FINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che nella provincia di Modena oltre 640 famiglie, residenti in prevalenza in montagna, sono prive di energia elettrica con tutte le conseguenze che ciò significa per le condizioni civili e sociali di questi cittadini.

Se c'è stato un intervento e se quindi risulta esista un impegno da parte dell'ENEL per fare fronte a tale situazione accogliendo le proteste e le richieste che le associazioni di categoria, le amministrazioni comunali e quella provinciale hanno al riguardo manifestato. (4-16352)

GIOVANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — come già richiesto con altra interrogazione in data 23 novembre 1970 (n. 4-14661), relativa alla vertenza in atto fra gli assegnatari del Villaggio GESCAL a Reggiana di San Giusto in comune di Prato (ex cantiere n. 18616, bando n. 18312/1965) e la GESCAL (unitamente all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Firenze), per le gravi irregolarità costruttive nei lavori di costruzione di detto Villaggio-GESCAL, ed a seguito, anche, della perizia redatta in data 9 gennaio 1971 dagli ingegneri dottor Francesco Scalaman-dré e dottor Luigi De Muro (Firenze, via Carducci n. 18) — perizia compiuta su incarico del comitato inquilini del Villaggio-GESCAL in parola per la « determinazione del valore attuale a vano convenzionale degli alloggi del Villaggio San Giusto-Reggiana di Prato in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

provincia di Firenze » — non ritenga sia giunto, ormai, il momento di avocare a sé (dando incarico, per le incombenze relative, ai competenti organi del proprio Ministero), per porre fine ad una situazione già lungamente ed inutilmente protrattasi, evitando, così, problemi riflessi, d'ordine giuridico, pubblico e privato, ed implicazioni d'altro genere. (4-16353)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale risposta intende dare il Governo nelle sedi competenti alla richiesta avanzata dagli industriali del settore cementiero in ordine all'aumento del prezzo del cemento;

per sapere se non ritengano di opporre il più netto rifiuto a tale richiesta che — se accolta — porterebbe ad un aggravamento della situazione economica nel settore della edilizia e nella quale già emergono difficoltà in ordine ai problemi dell'occupazione;

per sapere se non ravvisano invece l'opportunità di predisporre una sollecita verifica sui costi e ricavi dell'industria del cemento — che sia indipendente e autonoma rispetto alle elaborazioni preparate dall'AITEC — per individuare tutte le possibilità che si offrono per procedere ad una riduzione del prezzo del prodotto, e di indicare quali programmi l'industria di Stato ha predisposto per estendere l'area della sua partecipazione all'attività del settore. (4-16354)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

i motivi reali per cui non si è ancora proceduto alla ricostruzione, a Pisa, del ponte Solferino malgrado l'esistenza di una decisione positiva per il finanziamento dell'opera stessa presa dagli organi competenti fin dal 1966;

se è presumibile che fra le ragioni del ritardo in atto, ufficialmente definite di natura estetica nei confronti dei progetti, non esistano invece reali motivi derivanti da contrastanti interessi fra alcuni partiti politici locali e alcune ditte costruttrici in rivalità fra loro;

se non crede opportuno predisporre approfondite indagini al fine di dare una maggiore chiarezza del problema alla cittadinanza pisana la quale, in definitiva, è quella che soffre i maggiori disagi impostigli dalla mancanza del ponte. (4-16355)

SAVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quale considerazione il prefetto di Brescia ha ritenuto di autorizzare i comuni di Castelvovati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Comezzano, Rovato, Trenzano, Castegnato, Cazzago Colonne, Erbusco, Paderno, Palazzolo, Passirano, Pontoglio, Rudiano, Urigo d'Oglio, alla stipulazione del contratto a trattativa privata con la società per azioni CO.GE.ME. per la realizzazione di impianti di distribuzione del gas nei singoli comuni e per la gestione di tali impianti per la durata di 29 anni.

Non esiste, infatti, a parere dell'interrogante, una eccezionale urgenza che non permetta di far svolgere un'asta pubblica, così come previsto dall'articolo 87 della legge comunale e provinciale. (4-16356)

RUFFINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere cosa intenda fare al fine d'opporvi all'iniziativa belga e francese diretta all'abolizione dei dazi doganali, nell'area comunitaria, in favore dei vini liquorosi e Xeres di produzione spagnola.

L'accoglimento di tale iniziativa comporterebbe un gravissimo e incalcolabile danno ai produttori di vini liquorosi italiani, e, particolarmente, a quelli delle regioni sarda, pugliese e siciliana. (4-16357)

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali ragioni a tutt'oggi circa la metà dei contadini della Sabina non ha ricevuto la integrazione del prezzo dell'olio relativa ancora all'annata agraria 1969-70; se risponda a verità che il pagamento delle partite già effettuato non avvenga secondo l'ordine di presentazione, ma con criteri che obiettivamente favoriscono le grandi aziende e se sia vero che a tutt'oggi non risulta liquidata nessuna partita la cui domanda di pagamento è stata inoltrata tramite il patronato, legalmente riconosciuto, INCA.

Tanto premesso, l'interrogante intende sapere se, in considerazione delle condizioni di particolare disagio degli olivicoltori sabini, non ritenga di disporre con urgenza stanziamenti idonei per liquidare definitivamente l'integrazione dovuta per la passata annata agraria e di predisporre fin d'ora adeguate misure che consentano il pagamento tempestivo ed utile per il raccolto dell'annata 1970-1971, dando la precedenza alle domande delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

aziende coltivatrici dirette e dei produttori mezzadri, nel pieno rispetto dei diritti di ogni associazione contadina di assistenza.

(4-16358)

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni di ordine tecnico-sociale-economico hanno suggerito di piazzare un nuovo gruppo di baraccamenti per i terremotati nella zona Madonna delle Grazie e nella zona Rampinzeri del comune di Gibellina, considerato che:

a) queste località sono lontane dal centro di vita cittadino, dove pure erano disponibili vaste aree pianeggianti;

b) sono in altura a mezza costa per cui sono state necessarie dispendiose opere di sbancamenti e di costruzione di muraglioni;

c) sono altresì particolarmente esposte alle intemperie, al punto che già cinque baracche nuove, colà installate, sono state divelte dal vento.

(4-16359)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se in considerazione della notevole importanza turistica della città di Barletta, delle sue attività industriali e commerciali, della rilevante attività portuale e ferroviaria, non si ravvisi la opportunità di disporre — così come avvenuto per altri centri su altri tratti autostradali — che sull'autostrada Bari-Napoli, le stazioni d'uscita di Andria e di Canosa rechino accanto al nome di dette località anche quello di Barletta — sì che i cartelli siano così rettificati Andria-Barletta: Canosa-Barletta, anche perché i caselli d'uscita sono pressoché situati a metà strada tra le due città indicate.

(4-16360)

CIAFFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che l'approvvigionamento di elicotteri leggeri da osservazione a turbina per l'esercito, sia per gli acquisti disposti sia per quelli previsti, avvenga attraverso l'ordinazione di tutto il fabbisogno ad una sola ditta produttrice, pur esistendo in Italia altre ditte costruttrici di aeromobili, iscritte all'albo dei fornitori dello Stato, attrezzate per la produzione di similari elicotteri.

Qualora ciò risponda a verità, per quali motivi tecnici ed economici l'amministrazione militare ha riservato le forniture ad una sola ditta evitando ogni necessaria e conveniente competizione e ogni concorso su tali forniture.

(4-16361)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doveroso modificare quanto contenuto nella disposizione ministeriale del 20 luglio 1970, n. 7, secondo la quale le ore settimanali di frequenza obbligatoria dei corsi di insegnamento complementari per apprendisti, sono determinati:

a) secondo le norme contrattuali per le aziende che hanno stipulato un contratto di lavoro;

b) di 8 ore per tutte le altre aziende.

Infatti, da numerosissimi artigiani che vedono la loro piccola azienda annoverata in quelle di cui al punto b), sono giunte giustificate proteste vedendo che con l'aumento delle ore di disponibilità per l'apprendista ritorna un notevole gravame per la loro modesta azienda, « quando poi è noto che in molti casi i corsi servono a ben poco e gli apprendisti, per taluni corsi, li frequentano con scarso profitto ».

Ciò premesso gli interroganti chiedono per quale motivo è stata fatta discriminazione tra azienda e azienda di cui ai punti a) e b); perché le aziende che finora non hanno potuto concordare un contratto devono subire un maggiore aggravio mentre da più parti viene dichiarata una volontà di interventi a favore dell'artigianato.

(4-16362)

SCIPIONI E BASTIANELLI — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — considerato:

che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Teramo ha nominato, ai sensi degli articoli 34 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, con proprio decreto in data 5 dicembre 1970 pubblicato sul foglio annunci legali della provincia di Teramo il 5 gennaio 1971, componente del Comitato provinciale INPS in rappresentanza degli artigiani, il signor Lindoro Brandimarte;

che tale nomina, sebbene sia stata indicata congiuntamente da due organizzazioni di categoria (l'Unione provinciale artigiani aderente alla Confederazione generale italiana dell'artigianato e l'Associazione provinciale artigiani aderente alla Confederazione artigiana sindacati autonomi) appare palesemente illegittima in quanto fatta in violazione dell'articolo 35, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970, che stabilisce di operare la nomina su designazione della organizzazione sindacale più rappresentativa;

che nelle recenti elezioni per la commissione provinciale dell'artigianato, svoltesi il 25 ottobre 1970, l'Associazione provinciale artigiani aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato ha ottenuto con la propria lista contrassegnata con il n. 1 il maggior numero di voti, aggiudicandosi la maggioranza assoluta in concorrenza con la lista n. 2 presentata congiuntamente dall'Unione provinciale artigiani aderente alla Confederazione generale italiana dell'artigianato e dall'Associazione provinciale artigiani aderente alla Confederazione artigiana sindacati autonomi;

che il dato elettorale rappresenta l'unico elemento di sicuro accertamento del grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali di categoria —

in base a quali ragioni il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro ha ritenuto far ricadere la scelta, per la rappresentanza degli artigiani nel Comitato INPS di Teramo, sul signor Lindoro Brandimarte, designato da due organizzazioni di categoria complessivamente meno rappresentative, e non invece sul signor Michele Di Patrizio, designato dall'Associazione provinciale artigiani aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato, indiscutibilmente la più rappresentativa tra le organizzazioni di categoria operanti nella provincia di Teramo.

Gli interroganti — rilevato che il signor Michele Di Patrizio, in qualità di reggente dell'Associazione provinciale artigiani aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato ha proposto ricorso in data 3 febbraio 1971 al Ministero del lavoro e della previdenza sociale avverso il provvedimento del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro — chiedono un immediato esame del ricorso da parte del Ministero al fine di rimuovere la situazione di illegittimità segnalata e per assicurare la nomina nel Comitato INPS del signor Michele Di Patrizio. (4-16363)

BIAGINI, RAICICH, TEDESCHI, LEVI ARIAN GIORGINA, BINI, PASCARIELLO, SCIONTI, GIANNANTONI, GRANATA, LOPERFIDO E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del clima esistente nel mondo della scuola pistoiese lacerato attualmente da polemiche alimentate dal comportamento autoritario del provveditore agli studi Reggente di cui è cenno nella interrogazione presentata in data 3 febbraio 1971.

Per conoscere, ancora, se è a conoscenza della ultima iniziativa assunta dal predetto

provveditore agli studi Reggente che si può di seguito così riassumere:

Il 9 febbraio 1971 l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Pistoia (con il consenso della commissione consiliare all'uopo istituita) promosse per il 16 dello stesso mese una riunione per discutere i seguenti argomenti: evasione dall'obbligo scolastico; nuova divisione del comune in zone ai fini della iscrizione degli alunni; problemi di edilizia scolastica in vista del nuovo piano quinquennale della scuola; soppressione scuole pluriclassi e formazione scuole consolidate elementari per il prossimo anno scolastico; organizzazione di un convegno sulla scuola dell'obbligo e la pubblica lettura; organizzazione di un convegno sulle classi differenziali e le classi di aggiornamento. Alla predetta riunione furono invitati i direttori didattici e i presidi delle scuole medie e, per conoscenza, l'invito venne esteso al provveditore agli studi ed all'ispettorato scolastico. Il 15 febbraio il provveditore agli studi Reggente inviò lettera raccomandata ai presidi ed ai direttori didattici che integralmente si trascrive: « Con lettera del 9 corrente l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Pistoia ha convocato le SS. LL. per le ore 16,30 del 16 c. m. presso il palazzo comunale per discutere, fra l'altro, di problemi che sono demandati alla competenza dell'amministrazione scolastica, così come è a fianco di qui ognuno indicato: evasione dall'obbligo scolastico (articolo 8 della legge 31 dicembre 1962 e circolare ministeriale del 1967); divisione della città in zone (articolo 10 r. d. 4 maggio 1925 e circolare ministeriale del 1965); soppressione scuole pluriclassi (competenza consiglio provinciale scolastico). Tanto premesso per trattare i problemi di cui sopra le SS. LL. saranno appositamente convocate da questo ufficio per procedere alla trattazione degli argomenti in questione secondo le norme suindicate. Invito, pertanto, il predetto assessore ad astenersi dal trattare gli argomenti di cui sopra che non sono di sua competenza »;

per sapere, infine, se è a conoscenza che il problema è stato dibattuto al consiglio comunale di Pistoia che ha approvato un ordine del giorno sottoscritto dal PCI, DC, PSI, PSDI e PRI con il quale si « contesta la sostanza della posizione del provveditore agli studi Reggente sia sul piano giuridico sia sul piano sociale, rivendica il ruolo autonomo e determinante del comune nell'affrontare tutti i problemi della comunità pistoiese, ed in particolare quelli scolastici, deplora la posi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

zione assunta dal provveditore agli studi Reggente e da chi ne ha condiviso le responsabilità, come lesiva delle autonomie locali e della volontà di collaborazione fra comune e autorità scolastiche e si invita il Ministro della pubblica istruzione ad intervenire sollecitamente per restituire alla scuola pistoiese quella serenità di cui abbisogna per risolvere urgenti problemi sociali » e che a seguito delle suddette iniziative del provveditore agli studi Reggente si rende necessario un urgente e non più procrastinabile intervento del Ministero della pubblica istruzione come già richiesto nella già citata interrogazione del 3 febbraio 1971. (4-16364)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese in favore delle popolazioni umbre che vivono nelle zone ripetutamente colpite nei primi giorni del mese di febbraio 1971 dal terremoto, che molti danni ha procurato ai beni immobili, specialmente nei centri di Valfabbrica, Casacastalda, Pianello, Casa del Diavolo, Bastia ed Assisi;

per sapere altresì se, tenuto conto dei ricorrenti movimenti tellurici che si sono verificati negli ultimi decenni in Umbria, non ritengano di predisporre un osservatorio permanente, sul tipo di quelli di Prato e di Monteporzio, idoneo a studiarne l'origine e l'intensità, a raccogliere dati che servano anche a suffragare eventuali richieste di interventi straordinari e contribuiscano a fornire la documentazione necessaria per far dichiarare tutto il territorio regionale « zona sismica », ciò anche per ovviare a quella psicosi crescente, alimentata dai ricorrenti fatti tellurici, che sempre più va diffondendosi fra le popolazioni locali e che condiziona attualmente in modo negativo l'opera di ricostruzione. (4-16365)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si ritenga di adottare per il restauro e la conseguente riapertura del teatro comunale condominiale di Gubbio, il quale rappresenta l'unica sala per spettacoli culturali esistenti in quella città, dal grande richiamo storico, artistico e monumentale, ma che dal lontano 1960 ha chiuso i battenti ed è ormai in stato di totale abbandono, anche per l'indifferenza

manifestata da quella amministrazione comunale, la quale preferisce coltivare con i condomini del plesso teatrale rapporti improntati ad ostilità e ripicca allo scopo di difendere posizioni di faziosa prevenzione che non potranno non sfociare anche in azioni di natura giudiziaria. (4-16366)

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere cosa intendono fare per venire incontro alle richieste e sollecitazioni degli enti e delle popolazioni della provincia di Terni per la valorizzazione turistica e culturale della bellissima zona caratterizzata dalla presenza del lago di Piediluco, che merita a tal fine interventi di carattere prioritario;

per sapere se non sia più appropriata per Piediluco una scelta turistica piuttosto che di sfruttamento industriale e — conseguentemente — se l'eventuale uso della concessione di cui è titolare l'ENEL per l'utilizzo delle acque a scopo industriale in virtù di scelte politiche operate a livello nazionale d'intesa con l'amministrazione socialcomunista di Terni possa arrecare danni al comprensorio, tali da giustificare le preoccupazioni delle popolazioni rivierasche che si sono recentemente pronunciate per chiedere una propria autonomia amministrativa da quel capoluogo. (4-16367)

ANSELMI TINA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile situazione in cui si trova l'ospedale zonale di Chioggia (Venezia), da pochi mesi trasferitosi nel nuovo edificio, con una situazione creditoria nei confronti delle mutue di lire 400 milioni, e nella impossibilità di disporre dei mezzi necessari per provvedere all'attrezzatura indispensabile per le cure e il ricovero degli ammalati, in particolare del reparto pediatrico dove mancano i lettini sufficienti al numero dei bambini presenti.

Chiede di sapere in quale modo si intenda intervenire per ovviare a tali gravi carenze. (4-16368)

CATELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se in considerazione del cronico disservizio postale, sul quale grava in modo determinante la distribuzione a domicilio di decine di milioni di esemplari di *dépliants* pubblicitari e di pubblicazioni pietistiche, i quali, fra l'altro,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

godono di tariffe di privilegio (si calcola che su ogni plico del genere l'Amministrazione ha un danno di lire 27,55), non intenda almeno adeguare tali tariffe a quelle della corrispondenza normale che ammonta, a quanto sembra, solo al 15 per cento di tutta la corrispondenza distribuita ogni giorno in Italia e che è quella che alla fine ne fa le spese in tempo e denaro. (4-16369)

CATELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrisponde a verità che a partire dal 16 dicembre 1970, le pubblicazioni periodiche stampate in Italia in lingua francese e destinate al mercato francese, traversando la frontiera, diventano per la *Commission paritaire des publications et agences de presse* presso il Ministero dell'Informazione di Francia, ai fini dell'applicazione della TVA, « libro » e, di conseguenza, vengono tassate come tale.

Da una inchiesta svolta dalle aziende grafiche interessate, risulterebbe che allo stato attuale detta disposizione è stata presa solamente nei confronti degli editori italiani che importano questo tipo di pubblicazioni in Francia, mentre gli editori francesi di pubblicazioni similari non sono stati per il momento colpiti.

È evidente che stando così le cose, la situazione che si è venuta a creare ha destato vivo allarme nelle aziende che operano nel settore, le quali invocano l'intervento degli organi ministeriali preposti a tutela del loro giusto diritto contro eventuali sperequazioni e protezionismi.

Si fa presente infine che tale unilaterale provvedimento aggrava con effetto immediato un settore già particolarmente in crisi, quale quello grafico-editoriale. (4-16370)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto sono le operazioni per la compilazione della graduatoria per l'immissione nei ruoli della scuola secondaria di primo grado, in applicazione della legge n. 468 del 2 aprile 1968, degli insegnanti elementari di ruolo, laureati abilitati all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali disposizioni intenda dare, perché, a distanza di oltre due anni dall'entrata in vigore, la predetta legge diventi finalmente operante. (4-16371)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dello stato di agitazione esistente a Bova Marina (Reggio Calabria), a causa della forte preoccupazione esistente fra la popolazione in conseguenza dell'inopinato parere favorevole della giunta municipale e della commissione edilizia comunale rilasciato a favore della Società ristoranti turistici jonici (SORTI) per la costruzione di un ristorante ricadente totalmente sull'arenile, con grave e irreparabile danno per lo sviluppo turistico del comune, così come sottolineato con l'apposito ordine del giorno votato dall'assemblea dei cittadini convocata il giorno 7 febbraio 1971 da parte dell'apposito costituito « Comitato per la spiaggia libera e lo sviluppo organico e civile dell'abitato »;

b) se non ritengano opportuno urgentemente intervenire sulla base della considerazione che, se l'opera prevista andasse in porto, essa comprometterebbe il paesaggio e lo sviluppo turistico del comune, a vantaggio di una iniziativa privata a carattere esclusivamente speculativo, aggravata dalla circostanza che nell'immediato territorio retrostante l'arenile esistono suoli dove possono sorgere utilmente attrezzature turistiche che avrebbero il pregio di non compromettere i beni della collettività.

Gli interroganti fanno presente infine che il parere favorevole per la costruzione del suddetto ristorante è stato illegittimamente rilasciato, in quanto la società SORTI non risulta ancora costituita non essendo registrata negli appositi registri del tribunale competente e pertanto, anche per questo motivo, s'impone opportuno l'intervento dei ministeri competenti. (4-16372)

DI LEO E LIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere come s'intenda agevolare la progressione di carriera dei direttori di sezione, pervenuti a tale qualifica in base all'ordinamento vigente prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Invero non sembra che il Governo, nell'emanare i decreti delegati del 28 dicembre 1970, abbia tenuto nella dovuta considerazione le legittime aspettative di questi funzionari, i quali ritengono di essere stati in-

giustamente danneggiati sul piano morale ed economico.

A giustificare lo stato di disagio in cui si trovano i cosiddetti direttori di sezione anziani basti considerare che, per pervenire a tale qualifica, essi hanno dovuto non solo attendere un lunghissimo periodo di tempo (minimo 11 anni), ma hanno altresì dovuto sottoporsi ad impegnativi esami teorici e pratici.

Con le nuove norme, invece, com'è noto, si perviene alla detta qualifica dopo appena 4 anni e 6 mesi, senza esami ed a ruolo aperto.

Di fronte ad una così evidente svalutazione della propria posizione è comprensibile che gli interessati si ritengano danneggiati dalle nuove norme, che hanno addirittura ignorato uno dei principi fondamentali accolti dall'articolo 11 della legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, e cioè il rispetto dei diritti acquisiti con il vecchio ordinamento.

Auspicano, quindi, gli interroganti che, in sede di attuazione dell'articolo 16, lettera 2), della legge 28 ottobre 1970, n. 775, il Governo vorrà tenere nella giusta considerazione i meriti di servizio e culturali dei predetti funzionari, i quali si attendono un atto di giustizia che valga a reintegrarli in una posizione di carriera da essi legittimamente acquisita.

(4-16373)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo in merito all'affermazione del capogruppo del PSI, onorevole Bertoldi, che condanna come « aggressione imperialista statunitense » la reazione di un Paese, cui ci legano stretti vincoli di amicizia, nei confronti del paese sfruttamento di basi e vie di comunicazioni laotiane da parte Vietcong; come debba inoltre giudicarsi il ricevimento della signora Binh nella sede del gruppo parlamentare del PSI, partito che non risulta ancora passato all'opposizione e deve quindi intendersi interprete responsabile della politica estera governativa.

(4-16374)

CARUSO, FREGONESE E GASTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che a favore del dottor Fausto Nunziata, consigliere della Corte dei conti, in posizione di semplice distacco presso l'ufficio legislativo del Ministero, è stata disposta la liquidazione, in misura di lire 700.000 per l'anno 1970, della indennità prevista per il

personale amministrativo dei dicasteri finanziari cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777;

se sia a conoscenza che la Sezione di controllo della Corte dei conti, con delibera formale n. 430 del 16 gennaio 1971, ammettendo a registrazione il mandato di pagamento, ha ritenuto di stabilire che i magistrati, qualora addetti a Gabinetti ministeriali, debbono considerarsi impiegati amministrativi;

se non ritenga che dal pronunciamento della Sezione di controllo della Corte dei conti non si debba trarre la conclusione che l'intero trattamento economico del predetto consigliere deve essere riferito al corrispondente grado del personale amministrativo dello Stato;

se conosca infine che con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080 è stata approvata la « nuova disciplina del trattamento economico del personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 », che è dalla legge dichiarato stipendio onnicomprensivo;

se non ritenga quindi di promuovere a carico del predetto magistrato azione per il recupero dell'indebito percepito. (4-16375)

COMPAGNA, SANGALLI, VAGHI, ACHILLI, GIOMO E ANDREONI. — *Al Governo.* — Per avere notizie sulla situazione del Parco nazionale d'Abruzzo dove gruppi privati, avvalendosi anche di protezioni politiche, hanno fino ad oggi operato in contrasto con gli interessi delle popolazioni locali, del Parco e dello Stato. In particolare chiedono di conoscere:

a) se e quali provvedimenti si vogliono predisporre a carico dei funzionari forestali responsabili di sdemanializzazioni che, come ha riconosciuto il Ministero della pubblica istruzione, « risultano all'origine delle depredate manomissioni del Parco »;

b) per quali motivi dal gennaio 1962 ad oggi sono stati nominati alla presidenza dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo solo funzionari forestali, in contrasto con la legge 21 ottobre 1950, n. 991;

c) se e quali rilievi siano stati formulati contro i tre funzionari che dal 1962 sono stati nominati alla presidenza dell'Ente e la cui attività non è risultata conforme alle esigenze della difesa dei veri interessi del Parco.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se è vero:

1) che sui beni demaniali o dei privati, acquistati per poche lire, potevano essere realizzate, sin dall'epoca dell'acquisto, circa

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

mille lire al metro quadrato, mentre il valore attuale supera le 4 mila lire;

2) che i contratti stipulati fra il comune di Pescasseroli e la SISIPNA (Società sports invernali Parco nazionale d'Abruzzo) non sono conformi a legge e che la società detiene attualmente cento ettari sugli otto che gli erano stati concessi dal comune;

3) che nel 1966, nella zona degli impianti SISIPNA, vennero riscontrate varie manomissioni quali l'abbattimento di tremila piante di faggio di alto fusto e di circa 40 mila piantine di novellame, pure di faggio;

4) che tutta l'attività edilizia del comune di Pescasseroli si è svolta e continua a svolgersi indipendentemente da ogni piano, malgrado che un'inchiesta del 1969 del Ministero dei lavori pubblici abbia constatato che tutte le 126 licenze edilizie rilasciate nel periodo dal 1° settembre 1967 al 31 agosto 1968 sono viziata da illegalità varie;

5) che la sovrintendenza ai monumenti dell'Aquila, contrariamente alle direttive del Ministero della pubblica istruzione ha rilasciato autorizzazioni per la costruzione di edifici nel perimetro del territorio del Parco;

6) che queste ed altre attività speculative non sarebbero state possibili senza le sdemanializzazioni e qualora non avessero potuto fruire di denaro pubblico a fondo perduto, di prestiti bancari agevolati, di investimenti pubblici a fini privati e delle agevolazioni finanziarie previste per il Mezzogiorno;

7) che il Governo italiano ha più volte sostenuto in varie sedi estere di avere risolto ogni problema del Parco, mentre gli ambienti internazionali competenti sono consapevoli della reale situazione, tanto è che il Consiglio d'Europa, dopo avere attribuito nel 1967 il diploma europeo al Parco nazionale d'Abruzzo per la sua importanza internazionale, non ha fino ad oggi consegnato al Governo ita-

liano tale diploma proprio a causa della mancata difesa del Parco.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti del sindaco di Pescasseroli, il quale non ha difeso come avrebbe potuto i valori e gli interessi del Parco;

b) quali remore suscitano all'applicazione integrale della legge nel territorio del Parco nazionale d'Abruzzo, che sembra di pertinenza di altri e non dello Stato italiano, ed in particolare se non sia il caso di sollecitare da parte della Corte dei conti, della magistratura ordinaria e degli organi di controllo interventi immediati ed efficaci;

c) quali evasioni fiscali risultano accertate nei trasferimenti immobiliari e nelle risultanze dei bilanci delle varie società che operano nella zona;

d) quale seguito sia stato dato all'inchiesta della Commissione del Ministero dei lavori pubblici e se e quanti ordini di demolizione siano impartiti conseguentemente eseguiti;

e) se non sia il caso di chiedere la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta;

f) con quali provvedimenti il Governo intenda andare incontro alle obiettive e indilazionabili esigenze delle popolazioni dei comuni compresi nel parco per ovviare ai vincoli che, se pur necessari, obbligano alla individuazione di alternative;

g) infine cosa intenda fare il Governo per difendere nei fatti i valori del Parco nazionale d'Abruzzo, anche per la considerazione cui aspira il nostro Paese nei confronti degli altri quanto alla sua capacità di tutelare beni che gli sono conferiti dalla storia e dalla geografia, ma che sono comuni a tutti gli uomini civili. (4-16376)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale sia, sulla base dei dati offerti dal " Libro bianco ", la valutazione che il Governo dà della situazione della finanza pubblica e di conoscere, in conseguenza, quale politica intenda adottare per dar corso, con giusto equilibrio, allo sviluppo economico e sociale necessario al paese.

(3-04286) « MALAGODI, BOZZI, COTTONE, ALPINO, SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in ordine a quanto ha caratterizzato le operazioni di scrutinio del primo quadrimestre in alcuni licei e istituti tecnici di Milano, e precisamente:

a) l'assegnazione su ampia scala, a titolo punitivo e di prevenzione di voti di condotta che ai sensi del vigente regolamento disciplinare possono comportare gravi conseguenze in fine d'anno scolastico;

b) la mancata classificazione di numerosi alunni o, come al liceo scientifico " Volta ", di una intera classe;

c) fatto richiamo ai ripetuti riconoscimenti del valore positivo della " contestazione " studentesca, e alla generica e molto pubblicizzata linea di tendenza segnata ufficialmente in tale direzione dalle note recenti circolari sulla gestione " democratica " della scuola;

non ritenga che quanto sopra segnalato, oltre ad aggravare le tensioni già esistenti nella scuola secondaria superiore e diventare causa di nuove agitazioni, possa essere interpretato, come preludio, al piano di una repressione di massa in fine di anno scolastico.

(3-04287) « MATTALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i risultati del suo recente viaggio negli Stati Uniti assieme al Ministro degli esteri.

(3-04288) « BERTOLDI, DI PRIMIO, DELLA BRIOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere i risultati in occasione della loro missione negli Stati Uniti d'America.

(3-04289) « COVELLI, CASOLA, CUTTITTA, DE LORENZO GIOVANNI, GATTI, MILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se è vero che la Fincantieri intenderebbe promuovere il dottor Francesco Maisto, attuale direttore amministrativo dei cantieri navali di Taranto, a condirettore generale della Società esercizio bacini (SEBN) di Napoli, creando appositamente il relativo posto di organico.

« La notizia, che ha suscitato vivo scalpore fra la maestranza, è veramente grave per il modo con il quale si ritiene di poter disporre del pubblico danaro, dato il costo che una simile operazione comporterebbe.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere se è possibile, in una azienda a capitale pubblico che con l'attuale struttura organica ed a prezzo di duri sacrifici della maestranza, è riuscita a colmare il disavanzo di oltre mezzo miliardo annuo, realizzando da sette anni a questa parte anche cospicui utili di bilancio, procedere alla istituzione di nuovi posti al vertice della società senza alterare l'equilibrio economico e, conseguentemente, le prospettive produttive e la stabilità di occupazione delle maestranze.

« La stessa promozione dell'ottimo dottor Maisto, che pure ha avuto una rapida carriera (in meno di dieci anni da impiegato amministrativo-contabile è diventato direttore amministrativo) evidentemente per meriti professionali che lo potranno portare sino alla vetta della Fincantieri, potrebbe apparire come una mera operazione di marca clientelare.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro non ritenga promuovere una formale inchiesta, rendendo pubbliche le risultanze, al fine di accertare le responsabilità ed adottare i provvedimenti conseguenti.

(3-04290) « IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, per sapere - anche con riferimento alla sua

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

precedente interrogazione scritta n. 4-11244 relativa alla mancata autorizzazione da parte del Ministero della pubblica istruzione al bando di concorso indetto per la cattedra di puericoltura dell'università di Torino e di pediatria dell'università di Trieste — se sono a conoscenza della grave situazione denunciata dalle statistiche sulla mortalità infantile in Italia nel corso dell'anno 1970.

« Dalle notizie diffuse dall'Agenzia *Italia* e riprese dalla stampa quotidiana, si rileva che nel 1970 il tasso di mortalità infantile, nel primo anno di vita, dei neonati, è stato in Italia del 29 per mille.

« Secondo la graduatoria compilata dall'OMS, il nostro paese si colloca ad uno degli ultimi posti nella graduatoria europea per indici di mortalità, seguito soltanto dall'Ungheria (38,1 per mille), dalla Polonia (38,6 per mille), dalla Romania (46,6 per mille), dalla Jugoslavia e dal Portogallo.

« L'interrogante chiede inoltre che i Ministri facciano conoscere, divise per circoscrizioni territoriali (sud, centro, nord d'Italia) le statistiche della mortalità infantile, verificate nel primo anno di vita, per il decennio 1961-1970, nonché quali provvedimenti nello stesso periodo siano stati adottati, nell'ambito delle rispettive competenze, per potenziare lo specifico settore pediatrico nel più vasto contesto dell'organizzazione sanitaria nazionale.

(3-04291)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quanto siano veritiere le concordi informazioni avutesi circa i loro colloqui con il presidente Nixon e con gli uomini di governo americani, secondo cui nessun serio e netto dissenso sarebbe stato espresso da parte italiana circa il continuo aggravarsi ed estendersi dell'aggressione americana ai popoli dell'Indocina, in relazione soprattutto alle operazioni in corso di sviluppo nel Laos, e nessun espresso invito sarebbe stato formulato a un pronto e rapido ritiro completo da una tale iniqua aggressione che, oltre agli orrori, ai lutti, alle devastazioni che sempre più disumanamente arreca ai popoli e alle terre di quelle regioni, costituisce un fattore di obiettivo aggravamento delle prospettive di minaccia per la stessa pace del mondo.

(3-04292)

« BARTESAGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se sia a conoscenza delle aggressioni compiute da ben individuati elementi appartenenti alla estrema destra a Formia nella mattina del 23 febbraio 1971 contro giovani democratici cristiani, sorpresi isolatamente sulla pubblica via, e degli incidenti ben più gravi verificatisi nel pomeriggio quando una squadra fascista armata di bastoni e di spranghe di ferro assaliva la sede del locale circolo universitario durante lo svolgimento di una festa di carnevale, rompendo i vetri e mettendo a soqquadro l'ambiente, mentre all'esterno veniva percosso con spranghe di ferro, gettato a terra, calpestato e trascinato per i capelli lungo la pubblica via un consigliere comunale di Formia, attualmente ricoverato in ospedale con ferite guaribili in 15 giorni.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare e quali disposizioni siano state impartite per la tutela dell'ordine pubblico in Formia, anche in relazione alla richiesta avanzata presso il locale commissariato da parte dei movimenti apertamente fascisti per una manifestazione pubblica che — ove venisse autorizzata — costituirebbe una grave e pericolosissima provocazione.

(3-04293)

« GALLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per conoscere se siano informati in merito al procedimento giudiziario che è stato intentato recentemente al professor Franco Basaglia (ex direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia) illustre studioso, ed al dottor Slavich profondamente impegnati nel campo delle ricerche e della sperimentazione, che hanno ottenuto ampi riconoscimenti e consensi culturali, scientifici ed umani a livello nazionale e internazionale.

« Gli interroganti, affermando l'esigenza che non sia promossa alcuna misura conculcatrice verso la libera ricerca e sperimentazione nel campo della psichiatria, chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per valorizzare l'opera altamente umana e rinnovatrice del professor Basaglia e del suo gruppo, per dare il rilievo che merita alla esperienza scientifica e medica dedicata per anni nell'ospedale psichiatrico di Gorizia ed ora in quello di Colorno (Parma) che ha grande importanza ai fini della auspicata riforma del settore psichiatrico, contro la qua-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

le sono in atto resistenze ben note ad iniziativa di ambienti dominati da interessi particolarmente retrivi e contrari ad ogni rinnovamento scientifico e medico.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare nel caso di cui si parla per impedire che manovre interessate possano servire a gettare ombra su una grande esperienza, porre freni a studi e ricerche e ritardare ogni progresso nel campo psichiatrico nonché per tutelare la piena libertà di lavoro, propria di ogni disciplina medica, al professor Basaglia e ai suoi collaboratori.

(3-04294) « GORRERI, LIZZERO, MARTELLI, MORELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per fare fronte alle esigenze che si pongono a seguito della scandalosa situazione esistente in molti istituti privati per l'infanzia della provincia di Roma, alla chiusura di alcuni di essi ed alla crescente sfiducia nei loro riguardi da parte della popolazione.

« In particolare si chiede di sapere se nei riguardi degli enti per i quali la magistratura e il medico provinciale hanno mosso pesanti rilievi di ordine igienico sanitario e pedagogico sono stati erogati, ed in che misura, contributi e sussidi da parte dello Stato per la loro istituzione ed il loro funzionamento.

« Se di fronte alla clamorosa conferma che le istituzioni private in tal campo non sono in grado di assolvere alla funzione per le quali sorgono e sollecitano contributi e sussidi dagli enti pubblici e dallo Stato non si intenda sospendere ogni erogazione di contributi e sussidi devolvendo questi alle province ed ai comuni.

« Se non si considera urgente, inoltre, in attesa dello scioglimento dell'ONMI, come da più parti richiesto, sollecitare l'accoglimento delle proposte che gli enti locali hanno avanzato o avanzeranno per la gestione diretta degli asili-nido dell'ONMI devolvendo, ovviamente, ad essi le somme che oggi vengono erogate alla suddetta Opera.

(3-04295) « CESARONI, POCETTI, CIANCA, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono i motivi che ritardano la

applicazione delle norme relative al riordino della sperimentazione agraria già fissata con decreto n. 1318 del 1967 e se non si ravvisi la necessità così come auspicata in una precedente interrogazione dell'interrogante dell'ormai lontano 1969, di disporre per un effettivo, concreto e adeguato riordino della sperimentazione agraria alla luce delle nuove realtà che il paese deve affrontare in campo agricolo comunitario.

(3-04296)

« CASSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati in ordine alle rivendicazioni unitariamente avanzate dagli studenti, dal personale non insegnante e da larga parte dei docenti nel corso del grande e democratico movimento di lotta che da alcune settimane si sviluppa nell'università di Sassari col sostegno delle masse lavoratrici e la solidarietà dell'opinione pubblica cittadina.

« In particolare si chiede di conoscere l'azione del Ministro per assicurare la pubblicità delle riunioni degli organi direttivi dell'università, l'assegnazione di fondi straordinari per i presalari e la loro distribuzione secondo i criteri stabiliti dall'assemblea, la revoca di provvedimenti disciplinari, la riapertura della mensa universitaria con criteri di gestione che vadano incontro alle necessità degli studenti più bisognosi, il rispetto dello statuto dei lavoratori nei confronti del personale non insegnante, un criterio non burocratico nella gestione dei piani di studio.

(3-04297)

« MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se entro " la vasta area di coincidenza di vedute " che secondo l'onorevole Colombo sarebbe stata riscontrata nei colloqui col Presidente Nixon sia compresa la valutazione del Governo italiano, relativamente alla recente invasione del Laos, alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord, alla minaccia alla Cina conseguenti alla strategia aggressiva degli Stati Uniti d'America nel sud-est asiatico.

(3-04298) « NATOLI, CAPRARA, PINTOR, BRONZUTO, MILANI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri al fine di conoscere i risultati della loro visita negli Stati Uniti d'America.

(3-04299) « COMPAGNA, GUNNELLA, TERRANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali sono i risultati del viaggio da essi compiuto negli Stati Uniti, e in particolare quali conseguenze esso possa avere per l'azione di politica internazionale dell'Italia nelle zone e per i problemi che più direttamente la interessano, quali l'avvio di una pace giusta nel Medio Oriente e la convocazione della conferenza per la sicurezza europea.

(3-04300) « ORILIA, FINELLI, MORGANA, MATTALIA, GRIMALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi che hanno determinato la pubblicazione da parte di un settimanale, che è solito preferire temi di contenuto scandalistico, di un lungo elenco di aziende italiane, le quali si troverebbero in gravi difficoltà, con la conseguenza di suscitare vaste polemiche su scala nazionale e iniziative legali in sede penale, civile e amministrativa, atteso il pregiudizio per le aziende stesse destinato a colpire ancor più quelle in difficoltà e a danneggiare le altre, con riflessi pesanti sugli attuali livelli occupazionali e con turbamento dei delicati rapporti con la clientela;

per sapere a chi debba ascrivere la responsabilità della fuga delle notizie pubblicate; dove in ogni caso il periodico ha attinto le notizie medesime; cosa ci sia di vero nelle dichiarazioni contenute nel *reportage* secondo le quali la responsabilità sia ricollegabile al titolare di un dicastero ministeriale; se intendono fare luce sulla vicenda e se non ravvedono nella stessa un vero e proprio reato penale di "rivelazione di segreti d'ufficio";

per conoscere se sia vero che la lista delle cosiddette "ciminiere spente" sia stata compilata dal Ministero del lavoro sulla base delle segnalazioni pervenute dai propri ispettorati provinciali e, in caso di risposta affermativa, il numero delle aziende segnalate in

particolare dall'ispettorato provinciale del lavoro di Perugia e di Terni al Ministero del lavoro e della previdenza sociale come "aziende in difficoltà" nell'ambito di quelle province;

per sapere altresì cosa intendono fare per evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi e che perduri nel settore imprenditoriale italiano l'attuale clima di sbigottimento e di riprovazione per iniziative come quella denunciata, che — a quanto sembra — sono la conseguenza di prese di posizione estemporanee, spesso allarmistiche e a senso unico prese, approfittando delle garanzie riconosciutegli dalla Costituzione e dalla legge, dal Ministero del lavoro e dalle sue diramazioni periferiche.

(3-04301)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere come spiegano la recente decisione di aumentare di dieci lire al chilogrammo il prezzo dello zucchero, di cui annualmente si consumano 1 miliardo e 450 milioni di chilogrammi, presa in virtù della cosiddetta "liberalizzazione" antimonopolistica comunitaria;

se tale decisione ha avuto il consenso del CIP e se risulta in linea con le norme del settore saccarifero comunitario, le quali consentono agli industriali di fissare i prezzi più convenienti solo quando la concorrenza estera lo consenta, cioè in tema di libero mercato comunitario, mentre — invece — per quanto ci riguarda risulta assegnata all'Italia una produzione massima annua di 12 milioni 1.300 quintali costringendola alla importazione del restante fabbisogno pari a oltre due milioni di quintali;

per sapere come si concilia tale aumento quando già sullo ammontare del prodotto e dello importato i cittadini italiani pagano un maggior prezzo (tassa) di 23 lire, di cui 10 lire vanno agli industriali per rinnovo degli impianti e 7 lire ai bieticoltori e, conseguentemente, se non ritengano che nel caso in cui occorra necessariamente allineare il prezzo dello zucchero praticato in Italia a quello internazionale, che è maggiore, la sovrattassa di lire 13 vada soppressa o per converso che sia il praticato aumento a dover essere impugnato davanti alle autorità della CEE;

per sapere se tale aumento che si traduce per gli zuccherieri italiani nell'ulterio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

re premio oltre 14 miliardi e 500 milioni di lire in un solo anno trovi spiegazione nel fatto che a dirigere il monopolio zuccheriero italiano sia il petroliere-editore Attilio Monti, il quale attraverso l'Eridania controlla il 35 per cento della produzione italiana e che attraverso la "Cassa conguaglio zucchero" determina il prezzo dello zucchero importato in Italia e la cui venditrice comunitaria è la "Compagnie Européenne d'industries Sucrière" della quale il petroliere-editore-zuccheriero Monti detiene una forte partecipazione azionaria.

(3-04302)

« MENICACCI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se di fronte al fatto che a Reggio Calabria una dozzina di edifici scolastici, tra cui l'istituto tecnico commerciale, l'istituto magistrale, il liceo scientifico, sin dall'inizio dell'anno scolastico sono occupati dalle forze di polizia sicché migliaia di alunni ancora a questa data non hanno partecipato a una giornata sola di scuola, non ritenga urgente, nel caso deprecabile egli giudichi necessaria un'ulteriore permanenza in città delle migliaia e migliaia di carabinieri e di celerini che in atto la presidiano, ottenere l'attracco di una o di più navi mercantili agli ormeggi nel porto per consentirne l'accasermaggio; tanto più necessario il provvedimento, ove si consideri che, restando ancora occupati gli istituti scolastici di cui sopra e non potendosi conseguentemente procedere allo svolgimento per quanto sommario del programma scolastico si pone il problema, davvero grave, della promozione o meno dei tantissimi studenti che non sono stati messi in condizione di frequentare la scuola cui pure avevano diritto.

(3-04303)

« REALE GIUSEPPE, SPINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che la direzione della Sit-Siemens si è finora categoricamente rifiutata di rispettare l'ordinanza emessa il 30 gennaio 1971 dal prefete di Milano che, in applicazione dello "Statuto dei diritti dei lavoratori", ordinava la immediata reintegrazione nel posto di lavoro, del lavoratore Giuseppe Bonora, membro della commissione interna di fabbrica, ingiustamente licenziato nell'ottobre 1970. Di fronte a tale inammissibile

comportamento dei dirigenti della Sit-Siemens, i quali in presenza di legittime azioni sindacali dei lavoratori, frequentemente ricorrono ad azioni intimidatorie e di rappresaglia, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per imporre, come nel caso del lavoratore Bonora, il rispetto delle leggi dello Stato anche e soprattutto da parte delle aziende a partecipazione statale.

(3-04304)

« ALINI, LATTANZI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intendano adottare con urgenza al fine di risolvere la vertenza in corso tra l'amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma e i medici anestesisti rianimatori ospedalieri.

« La vertenza, che ha condotto ad uno sciopero che si protrae da 24 giorni, trae origine dalla pretesa dell'amministrazione ospedaliera di valutare soltanto 30 minuti per ogni ora di lavoro, pretesa in contrasto con ogni legge generale sul lavoro e in particolare con gli articoli 22, 23 e 24 della legge 27 marzo 1969, n. 130.

(3-04305)

« MONACO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere i provvedimenti adottati nei riguardi degli autori, promotori e mandanti dell'aggressione da parte di fascisti consumata il giorno 23 febbraio ai danni di cittadini democratici di Formia. Questa azione per i modi e i tempi in cui si è attuata e per le persone che ha investito si qualifica come uno squallido tentativo di risposta alla grande manifestazione unitaria antifascista svoltasi in quella città il giorno 21 febbraio che ha visto la partecipazione di larghe masse popolari e di dirigenti politici dei partiti della DC, PCI, PSI, PSIUP, PRI, PSDI, delle organizzazioni giovanili e delle tre organizzazioni sindacali. L'episodio più grave, dopo l'aggressione di cui sono rimasti vittime il professor Lucciola Marcello e i signori Bartolomeo Sandro e Marciano Gelsomino, nonché tale Maurizio Aprea, è consistito nell'assalto alla sede del circolo universitario di Formia, verso le ore 18,50, da parte di ben noti esponenti del MSI dalla cui sede sono stati visti uscire armati di bastoni, catene e spranghe di ferro.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

« Costoro, circa 20 - di cui alcuni sono stati individuati - hanno rotto la finestra e cercato di scardinare la porta del predetto circolo. È in questo momento che, sopraggiunto il giovane comunista Giovanni Forte e riconosciuto dai teppisti fascisti, viene aggredito con pugni, calci e quindi reso esanime, trascinato per i capelli per circa 15 metri rendendosi necessario il suo ricovero in ospedale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quale è stato nella occasione il comportamento della polizia che a detta di testimoni oculari avrebbe passivamente assistito alla scena ed addirittura impedito l'intervento solidale di altri democratici; chiedono inoltre di sapere quali indagini siano state avviate per l'individuazione dei responsabili, per altro individuati e denunciati immediatamente, adottando inoltre nei loro riguardi quei provvedimenti di tutela e di sicurezza reclamati dalla pubblica opinione; domandano infine che sia decisamente attuata una iniziativa del Governo volta ad individuare, nel ripetersi di questi gravi episodi, i mezzi appropriati per colpire il fenomeno alla radice poiché sono note le collusioni tra forze di destra eversive e incostituzionali e settori dell'apparato statale, segnatamente degli uffici di collocamento, nell'inerzia di altre pubbliche autorità (scuola, commissariati di pubblica sicurezza, eccetera).

(3-04306) « D'ALESSIO, LUBERTI, ASSANTE, PIETROBONO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni ed attraverso quali procedure l'IRI è divenuta all'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario della società per azioni Società italiana condotte d'acqua.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) da quale gruppo o società finanziaria o banca e per la intermediazione di chi, in quale data e per quale prezzo l'IRI ha rilevato il pacchetto di controllo della Società;

b) se della operazione sono stati preventivamente informati i Ministeri interessati e quali dati e valutazioni, in ordine alla consistenza patrimoniale della società ed alle partecipazioni azionarie della stessa sono stati nell'occasione forniti;

c) se sia vero che la maggioranza del pacchetto azionario della società sarebbe stato

depositato per più mesi presso una banca d'interesse nazionale, la cui intermediazione avrebbe dato luogo a numerose violazioni della normativa vigente in materia.

« Gli interroganti chiedono, ancora, di conoscere come possa sostenersi la tesi riportata da alcuni organi di stampa, che hanno giustificato l'acquisto del pacchetto di controllo della società in discorso con la necessità dell'IRI di acquisire uno strumento di intervento nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia abitativa quando:

1) la materia è ancora oggetto di elaborazione a livello governativo e non è, quindi, intervenuta alcuna decisione del Parlamento, che si vuol mettere, in tal modo, di fronte al fatto compiuto, condizionandone l'autonomia di decisione;

2) l'IRI controlla già numerose società operanti, appunto, nel settore dell'edilizia, talché l'acquisizione di un ulteriore strumento di intervento - di dubbia efficacia e di certa onerosità - appare inconferente anche rispetto allo scopo dichiarato.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se i Ministri interessati abbiano considerato l'inopportunità per l'IRI di acquistare il controllo di una società che, attraverso un suo amministratore, svolge intensa attività in Spagna, con risultati economici disastrosi ma tali da far acquisire significative benemerenze nei confronti di quel governo franchista.

(3-04307) « MALAGUGINI, COLAJANNI, BACCALINI, FERRI GIANCARLO ».

MOZIONI

« La Camera,

considerato che:

1) perdura in Italia una grave crisi della ricerca nel settore nucleare, proprio nel momento in cui in tutto il mondo si dischiudono concreti orizzonti di applicazione industriale su larga scala dell'energia nucleare;

2) le cause profonde della crisi debbono essere individuate sul piano interno e sul piano internazionale. Sul piano interno scelte errate sono state compiute in materia di politica di ricerca, politica universitaria, organizzazione industriale dai governi che si sono succeduti nell'ultimo quindicennio e che hanno ceduto alla pressione di potenti gruppi di interessi interni e esterni al nostro paese. Sul piano internazionale una supina adesione agli indirizzi del MEC ha coinvolto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

la ricerca italiana nella crisi di Euratom, e le ha precluso possibilità di diversa collaborazione nell'area mondiale;

3) è stata radicalmente carente la politica che concerne il reclutamento, le condizioni di lavoro e lo stesso ruolo di partecipazione e di controllo degli scienziati e dei ricercatori. Nello stesso tempo le autorità di Governo preposte al settore hanno seguito una linea di stolta e pervicace repressione contro i ricercatori e gli scienziati che rivendicavano una diversa condizione, e soprattutto si preoccupavano della necessaria correzione degli indirizzi prevalenti, nell'interesse collettivo;

4) rimane insufficiente l'assegnazione di mezzi finanziari al settore, si svuota la funzione del CNEN, si realizza una irrazionale spartizione della ricerca e della applicazione industriale tra importanti gruppi privati e pubblici,

impegna il Governo:

a riorganizzare la politica e la struttura della ricerca nucleare concentrando gli sforzi intorno a operazioni scientifiche e produttive di medio e di lungo termine che riguardano i reattori della nuova generazione, i problemi del combustibile nucleare, i nuovi campi di applicazione della ricerca, il rapporto tra ricerca e industria, la partecipazione crescente della industria nucleare al bilancio energetico nazionale;

a riformare il CNEN, assegnandogli una funzione essenziale di promozione e coordinamento generale della ricerca, e di collegamento organico tra ricerca e produzione;

a stabilire una stretta connessione tra la riforma della ricerca e la riforma universitaria;

a costruire, al di fuori di ogni discriminazione e di ogni pregiudiziale atlantica o falsamente europeistica, nuove possibilità di collaborazione internazionale che siano organicamente concatenate con un nuovo programma di ricerca secondo scelte a lungo termine;

ad accrescere gli stanziamenti del bilancio per la ricerca e l'industria nucleare, nell'ambito di una considerazione complessiva degli impieghi coordinati ed alternativi di un maggiore finanziamento della politica di ricerca in generale;

a stabilire una precisa coordinazione tra la politica della ricerca nucleare, come della ricerca in generale, e una nuova politica economica che miri a garantire uno sviluppo forte ed equilibrato e una più avanzata organizzazione della società;

a garantire non solo le condizioni di lavoro e i diritti dei ricercatori, liquidando ogni metodo repressivo, ma a consentire a ricercatori e scienziati un ruolo essenziale di partecipazione alle scelte e di controllo collettivo sullo sviluppo dei programmi.

(1-00121) « LIBERTINI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, PIGNI, CANESTRI, SANNA, AMODEI, CARRARA SUTOUR, MAZZOLA, ALINI ».

« La Camera,

ritenuto che lo sviluppo della ricerca per le fonti di energia e, soprattutto, dell'energia nucleare è un punto irrinunciabile e comunque condizionante per lo sviluppo economico, tecnologico e per la stessa indipendenza nazionale;

considerato il fatto che l'organizzazione comunitaria per l'energia atomica ancora non è uscita dalla crisi che da anni la dilania per motivi politici, strutturali, industriali;

considerato, altresì, il fatto che in campo nazionale il CNEN e gli istituti collegati versano in seria crisi sia per la discontinuità e la aleatorietà dei finanziamenti sia, soprattutto, a causa delle strutture sorpassate e della mancanza di un piano organico di ricerca, crisi che, in definitiva, impedisce di utilizzare razionalmente persino il prodotto della ricerca attuale;

tenuta presente la situazione di assoluto scollegamento in cui si muovono, nel campo della ricerca nucleare, le industrie a partecipazione statale e le aziende di Stato;

considerato, infine, lo stato di grave disagio in cui si trovano i lavoratori della ricerca, disagio dipendente da fattori vari (precarietà del rapporto di lavoro, aleatorietà del lavoro, discriminazioni, disordine normativo, non partecipazione), e chiaramente espresso in numerose agitazioni cui il Governo e la direzione dei centri hanno spesso risposto con l'autoritarismo e la repressione,

impegna il Governo:

1) a presentare, nel più breve tempo possibile, in discussione al Parlamento il piano quinquennale di attività del CNEN in modo da dare la possibilità di affrontare energicamente in un contesto globale le varie questioni che interessano ed affliggono il CNEN e di dare concrete prospettive di attività e di tranquillità ai ricercatori ed alle industrie del settore, riesaminando in questo quadro organico le ricerche e le progettazioni attualmente in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

corso come per esempio il progetto che tante riserve ha suscitato per la nave nucleare italiana *Enrico Fermi*. A provvedere rapidamente ad una completa ristrutturazione del CNEN e degli istituti di ricerca dipendenti, iniziando intanto dal rinnovo della Commissione direttiva scaduta da due anni;

2) a provvedere a coordinare su scala nazionale i programmi ed i finanziamenti per la ricerca e la progettazione in campo nucleare di tutti gli enti a partecipazione statale e delle aziende di Stato come l'ENEL, in modo da poter giungere alla elaborazione di un piano globale che interessi il CNEN, l'ENEL e le industrie a partecipazione statale e che permetta di convogliare gli sforzi verso i seguenti obiettivi comuni: ricerca e sviluppo — produzione di impianti e combustibili — politica dei nuovi impianti ENEL. A coordinare e regolare la partecipazione delle aziende di Stato e a partecipazione statale a consorzi e società per lo studio e la realizzazione di progetti su una chiara base di parità ad ogni livello (studio, progettazione, finanziamento, realizzazione) attraverso l'utilizzazione di ricercatori e di industrie nazionali. A riconsiderare, in questo quadro di ristrutturazione delle capacità e risorse nazionali, la stessa collocazione e funzione degli impianti di Ispra;

3) ad affrontare seriamente e definitivamente, sulla base della linea tracciata dai punti 1) e 2), il problema globale della organizzazione, programmazione e finanziamento della ricerca nucleare in campo europeo superando i limiti dell'EURATOM e tendendo all'obiettivo di creare una politica veramente europea nel campo della ricerca nucleare ed una struttura produttiva che la liberi dai condizionamenti americani sia nel campo del combustibile atomico, che degli impianti. In questo quadro impegna il Governo a partecipare solo a quelle intese bilaterali o multilaterali che assicurino al nostro paese un trattamento di parità, o, comunque, di equità;

4) a tener conto delle proposte avanzate in più occasioni dal personale dipendente dal CNEN e dai vari centri o istituti collegati e ciò soprattutto, nel senso di garantire sicurezza di lavoro, di rinnovare, ristrutturare ed adeguare profondamente tutta la parte normativa e salariale, di assicurare una effettiva partecipazione democratica dei lavoratori della ricerca alla vita del CNEN ad ogni livello sia attraverso i sindacati sia attraverso le assemblee del personale, di rompere e spazzar via ogni norma, consuetudine o comportamento che dia possibilità agli organi direttivi o a sin-

goli dirigenti di poter svolgere qualsiasi azione di autoritarismo, paternalismo o discriminazione.

(1-00122) « MASCHIELLA, BARCA, NAPOLITANO GIORGIO, GIANNANTONI, COLAJANNI, LEONARDI, MARMUGI, RAUCCI, AMASIO, RAICICH, BINI ».

« La Camera,

considerato che i finanziamenti pubblici in agricoltura, per l'esaurimento dei fondi di dotazione delle più importanti leggi, come quelle sul Piano verde, sui mutui quarantennali, della montagna ecc., sono ormai esauriti;

ritenuto che tale carenza è resa ancor più grave dalla riduzione della previsione di spesa del MAF per il 1971, di oltre 250 miliardi di lire, e dall'assenza di ogni destinazione di mezzi finanziari alle Regioni per l'intervento in agricoltura;

constatato lo stato di viva e profonda preoccupazione che esiste tra i coltivatori, le loro cooperative e tutti i lavoratori della terra, per questa situazione;

considerato che le Regioni hanno compiti primari in agricoltura, e che è necessario metterle in condizione di poter subito adempiere a tali compiti con pienezza di poteri e con mezzi adeguati;

considerato altresì che il Governo non ha predisposto ancora gli atti necessari per il trasferimento alle Regioni delle funzioni ad esse spettanti, e che tale ritardo dev'essere urgentemente superato se non si vuole provocare ulteriori gravi danni al settore, e alla economia in generale;

impegna il Governo:

1) a predisporre, con urgenza, i provvedimenti necessari per l'istituzione di un Fondo nazionale per l'agricoltura, destinato, nel biennio 1971-'72, principalmente al finanziamento delle fondamentali esigenze di adeguamento e di sviluppo dei livelli di occupazione e dei redditi contadini; e in via prioritaria:

a) delle attività degli Enti di sviluppo sia per la predisposizione e l'attuazione dei piani zonalì, fondati sulla obbligatorietà delle trasformazioni e sull'esproprio degli inadempimenti, sia per la promozione e l'assistenza alle forme associative dei produttori coltivatori nel campo della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli;

b) dei programmi irrigui e di forestazione già definiti;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1971

c) dei progetti di miglioramento e di trasformazione presentati da imprese coltivatrici e da cooperative di lavoratori agricoli;

d) della formazione della proprietà coltivatrice;

e) del credito agevolato ai coltivatori ed ai loro organismi cooperativi ed associativi;

2) a concordare con gli organi regionali, sentite le organizzazioni professionali e sindacali, la ripartizione di tale fondo nazionale per l'agricoltura, secondo criteri che tengano conto della popolazione complessiva di ogni Regione, della estensione del loro territorio agrario e forestale, del numero degli addetti alle attività agricole, del numero dei disoccupati e, in generale, di particolari condizioni di depressione economica e sociale;

3) ad adottare, d'intesa con le Regioni, i provvedimenti di sua competenza per l'ampliamento delle funzioni e dei poteri degli enti regionali di sviluppo agricolo e la loro immediata costituzione dove ancora non esistono, quali strumenti operativi delle Regioni, dalle stesse controllati, e articolati democraticamente per zone;

4) trasferire immediatamente alle Regioni, affinché possano assolvere ai compiti loro propri in agricoltura, le funzioni ora esercitate da organismi centrali e il personale relativo;

5) a sottoporre al Parlamento ed ai consigli regionali tutti i provvedimenti della CEE in materia agricola, prima che essi divengano esecutivi, in modo da salvaguardare l'effettivo esercizio delle prerogative costituzionali riconosciute alle Regioni, nella determinazione degli indirizzi della politica agricola nazionale e comunitaria.

(1-00123) « ESPOSTO, BARCA, DI MARINO, MARRAS, OGNIBENE, BARDELLI, BO, BONIFAZI, GESSI NIVES, GIANNINI, LIZZERO, MICELI, REICHLIN, SCUTARI, VALORI, Busetto, CESARONI, FLAMIGNI, FERRI GIANCARLO, LAMANNA, MASCHIELLA, NAPOLITANO LUIGI, PISCITELLO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO